ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 161
Telefoni dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 7-8 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

L'Armata germanica preme sul fronte russo

CADONO I PRIMI CAPISALDI DELLA "LINEA STALIN,,

Disperati sforzi sovietici per tentare il salvataggio di Leningrado

La battaglia in pieno sviluppo

L'attacco generale sferrato dalle truppe del Reich

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Da nord a sud, su tutto il fronte russo si svolgono accaniti combattimenti; la battaglia di annientamento nella sacca di Minsk, infatti, sta volgendo al suo termine ed è probabilmente questa sua conclusione accelerata dalle ormai [illegible] diserzioni di truppe sovietiche, che ha convinto il Comando tedesco dell'opportunità di non differire oltre l'attacco generale.

Apprendiamo che le avanguardie germaniche non soltanto sono riuscite a stabilire i primi contatti con la cosidetta «linea Stalin», e cioè con quella serie di opere fortificate che si snoda dal Golfo finnico fino al mar Nero, ma che alcuni forti della linea sono già stati conquistati.

Coraggio di assalitori

In uno di essi, non precisato dalle informazioni berlinesi, le quali sono sempre molto riservate per ciò che concerne gli aspetti topografici della battaglia, sono caduti nelle mani degli espugnatori alcuni documenti, da cui risulta che i difensori incontrano terribili difficoltà, perchè l'urto degli attaccanti è dovunque talmente violento che le speranze in una lunga resistenza sono estremamente deboli e perchè i rinforzi implorati non giungono quasi mai in tempo. In un rapporto scritto dal comandante del forte in parola per il suo Stato Maggiore — rapporto che però non venne spedito in tempo — è detto che il coraggio col quale le truppe d'assalto germaniche si avvicinano alle difese sovietiche per il lancio delle bombe attraverso le feritoie, ha completamente disorientato e demoralizzato i soldati russi.

Un indice della violenza della battaglia impegnata negli ultimi giorni è dato dalla descrizione di uno scontro fra fanteria tedesca e unità corazzate sovietiche avvenuto nel settore meridionale del fronte. I tedeschi — dicono i resoconti pubblicati stamane — hanno resistito per nove ore ad una serie di successivi attacchi di carri nemici da 52 tonnellate. Gli attacchi sono stati respinti solo grazie al valore e all'esperienza dei soldati germanici, che hanno duramente lottato. Alla fine dello scontro il terreno era coperto dei rottami di 46 carri nemici.

I giornali del Reich dedicano anche oggi la maggior parte del loro spazio alla descrizione degli orrori scoperti nelle città occupate. Essi pubblicano fotografie che fanno drizzare i capelli sul capo, fotografie che le Compagnie di Propaganda hanno preso a Leopoli, a Luzk e a Dubno, dove la ferocia degli sconfitti si è scatenata contro la popolazione sospetta di non accettare sinceramente il verbo comunista o di mantenere verso i tedeschi un atteggiamento comunque ostile. Nelle carceri — come testimoniano questi documenti fotografici — sono state compiute orrende carneficine.

Laddove l'arrivo dei tedeschi era giudicato imminente sono stati massacrati alla lesta tutti i prigionieri politici a migliaia, radunandoli nei cortili e falciandoli a colpi di mitragliatrice e bombe a mano.

I tedeschi hanno trovato cumuli di cadaveri straziati: 1500 a Luzk, un migliaio a Dubno, oltre migliaia a Leopoli.

Nei sotterranei di queste città si sono trovate prove di una brutalità esercitata lentamente, testimonianze terrificanti dell'opera nefasta compiuta dalla polizia sovietica durante l'occupazione di quei territori.

La realtà rossa

Un corrispondente della Compagnia di Propaganda dichiara che i prigionieri politici venivano gettati vivi nell'acqua bollente. Un altro scrive che i russi prima di abbandonare i territori hanno trucidato uomini, donne e bambini. Sono state trovate delle ragazze col ventre squarciato a colpi di baionetta. A certe donne la stella sovietica a cinque punte era stata bollata sul petto con il ferro rovente.

Il Ministro Goebbels commenta sul Voelkischer Beobachter queste rivelazioni della campagna di Russia, che vanno al di là delle più fosche previsioni, e sottolinea l'assurdità della pretesa britannica secondo la quale un grave pericolo per la Germania deriverebbe dal fatto che le truppe del Reich vengono a contatto diretto col comunismo.

«E' vero — scrive il Ministro — che esse vengono a contatto con il comunismo, ma ciò non costituisce alcun pericolo di infezione. Non solo vi è il fatto che la dottrina nazional-socialista ha immunizzato i nostri soldati; v'è inoltre quello che essi adesso conoscono il bolscevismo non solo in teoria ma anche in pratica. L'effetto per il bolscevismo è catastrofico».

Goebbels non si meraviglia che i russi, poveri diavoli, abbiano creduto alle panzane di Mosca. Mosca li ha tenuti lontani da ogni possibilità di contatto con gli altri paesi. Essi erano isolati, non potevano avere nessun contatto con lo straniero.

Oggi, grazie alla campagna di Russia, cade il velo, il bolscevismo è smascherato smascherato a tal punto — riferisce Goebbels, — che i tedeschi scrivono dalla Russia, dove i loro occhi contemplano entrefatti la realtà comunista, che la propaganda nazional socialista contro il bolscevismo «è stata troppo blanda». La realtà supera infatti tutte le previsioni, tutte le fantasie, Goebbels scrive;

«Abbiamo mandato nei territori conquistati una commissione di medici, giuristi, giornalisti e radiocronisti. Essi sono tornati con il volto pallido».

Il Ministro termina con queste parole:

«L'ordine di marcia dato dal Führer il 22 giugno è probabilmente in tutta questa guerra quello che sarà giudicato di importanza decisiva».

Giorgio Sensa

Le angherie dei sovietici contro gli ukraini

Parte della popolazione allontanata con la forza

Budapest, lunedì sera.

(Trans.) - Il giornale *Helfoe Reggel* e altri fogli magiari pubblicano lunghe corrispondenze sui combattimenti in corso con le retroguardie sovietiche sulla linea del Nistro.

I corrispondenti segnalano che i bolscevichi avevano da tempo predisposto un gran numero di sbarramenti di mine terrestri e continuano tuttora nel loro sforzi per intralciare in ogni modo l'avanzata delle truppe magiare.

I giornali riferiscono che la maggior parte degli abitanti ucraini e polacchi viventi nelle zone occupate l'anno passato dai russi, erano stati evacuati da tempo e sostituiti con elementi provenienti dall'interno dell'U.R.S.S. Quando, qualche tempo addietro, la regione venne proclamata zona di guerra, i russi tentarono di procedere all'evacuazione in massa della popolazione nativa, ma il tentativo non riuscì che in parte.

Nelle zone occupate dalle forze magiare gli abitanti che erano fuggiti nei boschi ritornano ora, a poco a poco, alle loro case. Le loro condizioni, materiali e morali, sono pietose.

Il Comunicato italiano

Azioni di artiglierie e di aerei contro la piazzaforte di Tobruk

Concentramenti di automezzi bombardati a sud-ovest di Sidi el Barrani

BOLLETTINO n. 397

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, la nostra artiglieria ha battuto fanterie e carri armati nemici. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato in picchiata batterie e posizioni nemiche della piazza; altri velivoli hanno colpito concentramenti di automezzi a sud-ovest di Sidi el Barrani. Il nemico ha compiuto una incursione notturna su Bengasi.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglierie nel settore di Uolchefit (Gondar).

Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha compiuto una incursione su Palermo. Alcuni danni al porto; tre morti e una ventina di feriti fra la popolazione civile.

Le fortissime perdite dei rossi

Mosca non può smentire la gravità dei colpi subìti

I comunicati parlano di località poste sempre più ad oriente - Altre riserve di uomini e di materiali gettate nella battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Se si vuole istituire un confronto fra i comunicati germanici e quelli sovietici, occorre dire che, mentre i primi annunciano succintamente risultati di guerra positivi e di importanza generale, compresse le cifre precise delle perdite inflitte al nemico, i secondi, quando non ammettono per forza di cose i successi tedeschi, ma pure talvolta semplicemente menzionando nuove località della lotta, che attestano lo spostarsi di questa verso l'interno della Russia, si perdono in minuti episodi o in frasi che rilevano l'asprezza della battaglia e della resistenza russa.

Comunicati russi

Questa differenza è di per se stessa abbastanza eloquente. Che cosa dice l'ultimo comunicato sovietico? Ci decanta semplicemente la resistenza opposta a Ustrow, Polozk e Lepel, ove specialmente la pressione delle divisioni motorizzate tedesche è descritta come «considerevole»; ci annuncia che a Tarnopol le truppe sovietiche sono riuscite a «rallentare» l'avanzata del nemico e che infine un nuovo attacco tedesco è stato sferrato in direzione di Novgorod-Volinak ed è tuttora in corso.

Dopo la lettura di questo comunicato il lettore filo-sovietico è costretto a domandarsi: «Insomma, che cosa combinano i nostri amici? Il fronte si sposta sempre più verso l'oriente e l'avanzata nemica viene rallentata, ma non fermata. I germanici ci annunciano centinaia di migliaia di prigionieri e i nostri amici non oppongono la minima smentita.

«Di più da Mosca, proprio stamane, l'*Agenzia Telegrafica Sovietica* ci dà notizia che il Soviet Supremo ha deciso di deferire al Consiglio di Guerra tutti i propalatori di notizie false. Dunque a Mosca, o circolano notizie false, e c'è il disfattismo — cosa deplorevole — oppure le notizie allarmanti sono vere e ciò è più deplorevole ancora.

Al Lago Peipus

Ed è innegabile che, se gli amici dei sovieti avvicinano queste notizie a quelle, da fonte tedesca, che descrivono la sorpresa dei generali caduti prigionieri, già fiduciosi nella invincibilità dell'esercito russo, che parlano dei rinforzi appena giunti dalla Siberia e lanciati nella battaglia per tentare di consolidare il fronte, dei massacri operati fra la popolazione russa per soffocare la rivolta, devono giungere alla conclusione che il Gran Quartiere Generale del bolscevismo ha poco di buono da comunicare e molto da nascondere.

Ci sono d'altra parte, anche notizie che giungono da altra fonte; la *Basler Nachrichten*, per esempio, pubblicano stamane un fonogramma particolare da Stoccolma, che parla di un attacco sovietico inteso a salvare Leningrado e sferrato contro le truppe germaniche avanzanti a oriente del lago Peipus. Questo fonogramma, basato del resto su informazioni russe, dice che l'attacco era destinato a piombare sul fianco del nemico ed a creare lo scompiglio nelle sue file, ma soggiunge che le truppe tedesche hanno compiuto una diversione a scopo di proteggere il loro fianco, che fa chiaramente capire che il Comando germanico in quel settore non si è lasciato sorprendere dalla strategia sovietica.

Dall'esito di questo combattimento dipenderebbero gli ulteriori sviluppi della lotta nella zona del Baltico, ove i russi hanno concentrato tutti i bombardieri che restavano a loro disposizione.

«Più a sud sul fronte della Russia bianca, continua il fonogramma, le truppe corazzate tedesche proseguono energicamente la loro avanzata appoggiate da bombardieri che disturbano con successo le retrovie russe.

«Se in qualche punto del fronte i progressi tedeschi sono rallentati, ciò si deve evidentemente al fatto che il Comando prepara nuovi attacchi con truppe fresche di riserva».

Invece, secondo il colonnello svedese conte Ehrensward, i russi in vari settori, come in quello fra Bialystok e Minsk avrebbero già utilizzato non soltanto le truppe di prima linea, ma anche le riserve del loro esercito, che giorni prima avevano concentrato al nord delle paludi del Pripet. Un altro tecnico militare svedese, il colonnello Bratt, stima a 30 le divisioni già perdute dall'esercito rosso.

Batterie di Tobruk ridotte al silenzio

BERLINO, lunedì sera.

Durante la giornata di ieri, aerei da combattimento e da picchiata hanno bombardato posizioni d'artiglieria britanniche nei pressi di Tobruk. Parecchie batterie sono state ridotte al silenzio.

A Londra si farnetica

I giornali chiedono al Governo attacchi contro la Germania

Si vorrebbero sbarchi sul Continente e una maggiore pressione aerea

New York, lunedì mattina.

I giornali domenicali inglesi invocano vigorosamente che l'Inghilterra inizi una invasione su vasta scala sul Continente per obbligare la Germania a combattere su due fronti in uno sforzo che dovrebbe ripetere la vittoria sulla Marna del 1914.

Questa campagna per un'azione sul Continente è motivata anche dal fatto che la Russia non è soddisfatta del modo con cui l'Inghilterra mantiene la promessa di aiuteria.

Osservatori neutrali dubitano che l'Inghilterra sia in grado di sbarcare corpi di spedizione ingenti e completamente equipaggiati sul Continente e nelle coste scandinave che possano stabilire un fronte stabile, tale da portare il Comando tedesco a distogliere parte delle sue divisioni dal fronte russo.

A Londra viene ricordato che una tale situazione rovesciò le sorti della guerra in Europa, quando i tedeschi, che minacciavano Parigi nel 1914, furono attaccati nella Prussia orientale dai russi e il Kaiser indebolì le sue forze sul fronte occidentale, inviando sei divisioni sul fronte russo.

Il direttore del *Sunday Express*, Gordon, in un violento editoriale suggerisce al Governo inglese di vibrare forti colpi alle spalle della Germania.

«Mettetela a fuoco da una cima all'altra, incendiate le sue città, i suoi raccolti, le sue foreste. Quale migliore arma che ridurla alla disperazione? E se, allo stesso tempo, potessimo bombardare le coste della Francia occupata, sollevando la popolazione francese, che potremmo anche rifornire di armi, gli effetti potrebbero essere catastrofici».

Il *Sunday Pictorial* scrive:

«L'Inghilterra deve muoversi per dare un colpo di mazza ai nazisti sul fronte occidentale, senza indugiare nemmeno un altro giorno. Dobbiamo attaccarli dall'aria, dal mare e da terra. Dobbiamo rinunciare alla strategia conservatrice, che ci tiene sulla difensiva, ed attaccare con tutte le armi di cui disponiamo. Cosa abbiamo fatto nelle ultime due settimane? In realtà abbiamo soltanto intensificato i bombardamenti aerei sulla Germania occidentale e sulle basi della Francia occupata».

Anche il *Sunday Graphic* insiste sull'argomento e aggiunge che i maggiori bisogni dell'U.R.S.S. sono aeroplani da bombardamento e da caccia, dei quali l'Inghilterra non ne ha abbastanza per privarsene con un fronte che va dall'Islanda alla Siria.

Gli osservatori neutrali ritengono che l'Inghilterra cercherà probabilmente di aiutare i sovieti intensificando i bombardamenti sulle basi nemiche della Manica, ma questi non sortiranno l'effetto sperato sull'U.R.S.S., a meno che essi non siano così forti da obbligare Hitler a distogliere intere divisioni dal fronte orientale. Se gli attacchi saranno fatti come una volta in Norvegia e sulla Francia, l'attività inglese non costituirà una grave minaccia per i tedeschi.

(United Press)

Rallentata pressione dei russi nel Nord

Helsinki, lunedì sera.

In questi circoli militari si rileva che le operazioni sul fronte settentrionale e centrale continuano a svolgersi secondo i piani degli Stati Maggiori germanico e finnico, sebbene in difficilissime condizioni di terreno e meteorologiche. Nelle ultime 24 ore si è registrato un rilassamento nell'attività aggressiva sovietica verso la Finlandia. Altri tre apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia finnica durante scontri aerei verificatisi nella zona del fronte.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

Leningrado Mosca e Kiew

Nei primi quindici giorni di guerra al fronte orientale i tedeschi hanno conquistato gran parte dei territori occupati dai russi nello scorso biennio; in alcuni settori, soprattutto in quello centrale, le truppe del Reich sono anche entrate profondamente nel territorio nemico. In due settimane i russi hanno già perduto trecentomila prigionieri, migliaia di aeroplani e carri armati. Anche il numero dei caduti è elevato perchè — secondo notizie da Berlino — se si osservano fenomeni di diserzione in massa, l'assieme dell'esercito russo si difende con accanimento e talvolta perfino con spirito fanatico.

La battaglia incominciata quindici giorni or sono non è finita; senza un attimo di sosta continua con violenza. Ora i tedeschi danno l'assalto alla cosidetta linea Stalin il cui compito, nel pensiero degli ideatori, è quello di difendere le strade che conducono a Leningrado, Mosca, Kiew, le tre principali città della Russia europea. Naturalmente l'azione più importante è quella che si svolge tra Minsk e Smolensk, tra la Beresina ed il Dnieper. Se Smolensk cade e se questo fiume sarà raggiunto dalle forze del Reich, la capitale sarà direttamente minacciata. Le linee di avanguardia tedesche si trovano, approssimativamente, a circa 350 Km. da Mosca.

Leningrado, Mosca e Kiew sono le tre principali città della Russia europea, naturalmente non tutta la Russia, paese sconfinato con 120 milioni di abitanti che tra il Baltico ed il Pacifico è vasto come un Oceano, ma se queste tre città fossero perdute, l'U. R. S. S. sarebbe colpita al cuore. Il secondo e soprattutto il terzo piano quinquennale di Stalin, prevedeva, per ragioni militari, che una parte importante dell'industria bellica fosse costruita o trasferita nelle zone centrali del Paese ma questo piano di decentramento di cui si è compresa l'importanza soltanto negli ultimi anni, è stato attuato solo in forma parziale. Parecchie di queste industrie sono ancora in costruzione ed ormai è troppo tardi perchè possano ancora dare un contributo alla guerra in corso.

La stampa di Mosca, da quando l'U. R. S. S. è ufficialmente il grande alleato di Churchill e di Roosevelt, seguendo una parola d'ordine, inneggia alle democrazie. La guerra è un fenomeno che veramente può fare dei miracoli; anche Stalin, «il piccolo padre» è divenuto democratico ed ormai non esita ad affermare che Londra si batte e Washington spende miliardi di dollari per un solo scopo ideale: la libertà.

Come Mosca incita i suoi soldati

Falsità sulla sorte dei prigionieri — «A Berlino in tre giorni» — Nuove prove di barbarie sovietica

Berlino, lunedì sera.

La stampa dedica larghissimo spazio alle ultime notizie dal Fronte Orientale, registrate negli ultimi comunicati e nelle corrispondenze degli inviati della Compagnia di Propaganda.

I sistemi bolscevichi quali risultano dalle dichiarazioni dei prigionieri e dalle constatazioni direttamente fatte dai soldati tedeschi avanzanti sul territorio della Unione sono particolarmente sottolineati e stigmatizzati.

Le «12 Uhr Blatt» ed altri giornali recano molte di queste dichiarazioni. Da esse si rileva, fra l'altro, come, ad esempio, ai soldati sovietici venga detto che appena essi cadono prigionieri i tedeschi li fucilano immediatamente. Ciò non soltanto è assolutamente falso e fantastico, ma i prigionieri, fatti direttamente in battaglia dai soldati del Reich, come i disertori che ad essi si consegnano spontaneamente, trovano fra i tedeschi ogni cura ed ogni conforto.

Un'altra grottesca trovata era quella di un cartello che si faceva vedere ai soldati e sul quale era scritto «Mosca-Berlino in tre giorni». Oggi i soldati russi debbono pensare che padre Stalin ha avuto un po' di fretta nel dettare questo scritto.

Da una serie di corrispondenze dal fronte pure pubblicate in vari giornali si apprendono altre atrocità compiute dai bolscevichi. Molti prigionieri appartenenti a nazionalità di paesi nemici dell'Unione Sovietica sono stati barbaramente trucidati nei campi di concentramento. Tale è stata, ad esempio, la sorte dei romeni. Giovani studenti ginnasiali di Cracovia che erano stati sorpresi dai bolscevichi durante le vacanze scolastiche all'epoca del crollo polacco e che non avevano fatto a tempo a ritornare alle loro città e a salvarsi, furono fatti prigionieri e furono tenuti per due lunghi anni nelle carceri dei sovieti. Così una ragazza di diciotto anni, trovata appunto nelle prigioni di una delle tante città ora conquistate, ha raccontato ad un giornalista tedesco gli inauditi patimenti sofferti in questi due anni e le feroci sevizie alle quali è stata sottoposta.

Una volta i bolscevichi concentrarono circa quattromila prigionieri di guerra in un campo presso Leopoli e poi barbaramente li mitragliarono. Una volta gli ammalati furono messi tutti in una casa, alla quale poi venne appiccato il fuoco, cosicchè perirono tutti miseramente fra le fiamme.

Azioni aeree contro la Gran Bretagna

Roma, lunedì sera.

Il comunicato dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza Interna diramato stamane a Londra informa che l'aviazione germanica ha sorvolato durante la notte scorsa alcune località dell'Inghilterra orientale e settentrionale, lanciando bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato distruzioni e danni.

(Stefani).

Aeroporto inglese duramente bombardato

Berlino, lunedì sera.

Ieri notte, oltre gli attacchi compiuti contro la navigazione britannica, l'aviazione germanica ha bombardato con ottimi risultati due campi d'aviazione inglesi.

Su uno di essi, le bombe, incendiarie e dirompenti, hanno provocato il crollo di un'aviorimessa, mentre altri capannoni si incendiavano.

Sono pure stati [illegible] bombardati diversi impianti portuali sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

(D. N. B.).

La distruzione della religione nei propositi dell'armata rossa

Helsinki, 7 luglio.

Il quotidiano finlandese «Uusi Suomi» mette in rilievo l'inasprimento della lotta antireligiosa nella Russia sovietica notando che dalla stampa bolscevica risulta chiaramente come negli ultimi mesi il movimento antireligioso abbia esplicato la sua campagna. La propaganda antireligiosa dovrebbe, secondo le intenzioni bolsceviche, marciare parallelamente all'armata rossa onde distruggere il sentimento religioso dell'Europa occidentale. I comunisti intenderebbero, se riuscissero secondo i loro piani che stanno ora fallendo, bolscevizzare la Finlandia e crearsi una base da cui sferrare l'attacco contro la Chiesa luterana nei paesi nordici. Verso la fine del 1940 fu lanciata in 12 lingue una formale dichiarazione di guerra nella quale si diceva che l'Unione sovietica non sarebbe rimasta a lungo neutrale e che presto sarebbe venuto il giorno in cui essa avrebbe attaccato l'Europa occidentale anche nel campo religioso.

I ROMANZI DELLA MIA SERVA

Tutte le ciambelle con il buco

ovvero "Arsenio Lupin, ladro gentiluomo,, di Maurizio Leblanc

Il primo vincitore della Lotteria di Tripoli, mi pare, fu un certo ingegnere che si beccò i suoi milioncini — insperata e considerevole fortuna — con parte dei quali comprò dei Buoni del Tesoro. Volete crederlo? Uno di quei Buoni fu sorteggiato, nella consueta estrazione annuale, e vinse un milione.

— E' sorprendente! — diceva la gente. — E' magnifico! Che fortuna!

E citava una certa parte del corpo con la quale le lotterie, i Buoni del Tesoro e simili, non hanno nulla da vedere.

E' sorprendente? Vi pare? Io direi che è ripugnante. Sicuro, è ripugnante. Aver fortuna e vincere a una lotteria, passi. Ma far collezione di milioni in quel modo mi pare il risultato di una sfacciataggine impudente da parte di quella dea che, essendo bendata, distribuisce ciecamente i suoi doni, senza badare a chi li dà. La fortuna non poteva dire:

— Signor ingegnere, mi pare che noi ci siamo già visti. Andate in coda. Prima di voi ci sono altri.

Mi è simpatico

Allo stesso modo, se non per gli stessi motivi, mi ripugna il signor Arsenio. Mi è antipatico. Egli vede tutto, egli sa tutto, egli riesce in tutto. Egli riesce non così così; riesce a meraviglia, a perfezione. Non c'è un neo, non c'è nemmanco una macchiolina, neppure la più piccola imperfezione. I ritardi, gli impedimenti, le fregnaccette della vita, le stupidaggginette che ci fanno imbestialire, i contrattempi da nulla per lui non esistono. E' di quei tipi che prendono il biglietto del tram, leggono distrattamente la serie, ci fanno su una quaterna al lotto e se la vedono uscire il sabato seguente, bella bella, tutta in fila. Che faccia da schiaffi! Io non so se a voi tutto ciò vada bene. A me, no di certo. M'capita di dimenticare a casa l'abbonamento del tranvai, di non prendere l'ombrello quando piove, di trovarmi di notte senza sigarette e di imbattermi nella macchina distributrice rovinata, di partecipare ad una gita con un paio di scarpe nuove e di accorgermi a metà strada che mi fanno male. Mi capitano tutte queste cose e anche di peggio: gente che non viene agli appuntamenti, amici che mi dicono «ti telefonerò» e poi non telefonano, persone fastidiosissime che mi devono dei soldi e non me li danno, donne che mi dicono di amarmi e mi tradiscono sfacciatamente. Insomma, a me non va tutto bene.

E senza volerlo che guardi [illegible] il fortunato, il perfetto, il «veinard» per eccellenza, quell'Arsenio Lupin che mi fa lo stesso effetto di [illegible], il primo della classe, il perfettone gigante, ben vacciato, senza una macchia sul quaderno, senza un pupazzo sul margine del libro, che non prende le mosche per metterle nel calamaio, che non cattura i maggiolini in primavera; che non sale sugli alberi; che, per tutto l'oro del mondo, non legherebbe un vecchio pentolino alla coda di un cane, che, nemmeno sotto le minaccie di morte, disegnerebbe sulla lavagna la caricatura del caro e buono signor maestro (egli lo chiama così).

Arsenio mi è odioso. Maurizio Leblanc fa di tutto per farlo apparire simpatico. Ne fa un tipo gentile, cavalleresco, pieno di premurose attenzioni per la polizia, per i derubati e in genere per tutti i conoscenti. Mi sono [illegible] le sue imprese perfette, le sue gesta dove tutto si muove come un congegno di orologeria, dove mai un contrattempo o il piede dell'imprevisto vengono a turbare la successione dei fatti [illegible] e pienamente architettati. Vi dico: è questa [illegible] che lo rende antipatico. A renderlo più odioso, ecco che, alla fine di ogni impresa, di ogni furto, di ogni burla, viene fuori il gesto umoristicamente gentile, il bigliettino sfottente all'ispettore di polizia o al derubato, con la spiegazione dell'intricato mistero. Questi bigliettini melati e sorrisini sono come il «voilà» del professor Pickmann, di Gabrielli, di Rastelli, ai quali pure, come tutti sapete, non ne va mai male una.

Arsenio Lupin, ladro gentiluomo, veste spesso in marsina. Porta il cilindro, i guanti bianchi, il pipistrello, la mazza con il pomo d'avorio. Eccolo là, somiglia punto per punto al professor Pickmann. Ruba una collana, apre una cassaforte, sfila dalla tasca del vicino un portafoglio e dice «voilà» (sorriso, inchino). All'ispettore dell'orologio l'ispettore di polizia e il direttore delle carceri e le rappresentanti di ogni [illegible] sorridendo e inchinandosi: Voilà.

Tutto a pennello

Nessuno si accorge di nulla. Nessuno lo interrompe a mezzo, nessuno gli parla mai sulla stecca. Tutto gli va a pennello. A un certo punto pare che una falla, una grinza faccia crollare il piano di un'impresa perfettamente architettata. Vi dico: «Ahi ahi, qui lo pescano». Ah, no no! Non è già Arsenio quello che si fa pescare. Ha previsto anche la falla, ha provveduto anche per la grinza. Tutto si ricomincia liscio, fino alla conclusione. Voilà! Tutti rimangono allibiti: il direttore della Sûreté Générale, gli ispettori, le guardie, i piantoni delle sezioni, il pubblico, gli stessi complici, lo stesso derubato. Tutti esclamano ad una voce:

— Ma quant'è bravo!

Per Maurizio Leblanc sono tutti fessi, meno che Arsenio Lupin. Sicuro: tutti fessi! Di furbo non c'è che lui. Eppure... Eppure... Mi pare che nella vita normale questo Arsenio cascherebbe come tutti gli altri. Sarebbe un fessacchiotto anche lui, alla fin fine. E si farebbe pescar banalmente, in un angolo di strada, al cinematografo o in una barbieria. Avrebbe un momento di stanchezza o di distrazione. Nel romanzo di Leblanc questo momento (che io ho tanto aspettato) non viene mai. Tutto scorre come l'olio. Ma io, signor Maurizio, insorgo, io protesto! Tutti gridano: «Ma quant'è bravo». Io non grido affatto, non trasecolo, non esclamo, non allibisco. Dico che tutti quelli che circondano Arsenio Lupin sono, senza remissione, dei piccoli cretini. Sta bene. Anche noi due, signor Maurizio, voi che avete scritto e io che ho letto. Solo a questa condizione Arsenio Lupin è un uomo intelligente. Solo a condizione che la platea sia interamente popolata d'ingenui, il signor Pickmann è un uomo abilissimo. Basta una piccola grinza e tutto crolla. E la vita è piena di piccole grinze, signor Maurizio.

Come ha cominciato, il ladro gentiluomo? Qual'è stato l'inizio della sua brillante carriera? Ha iniziato prestissimo, a sei anni, calandosi per la lunetta di una finestra murata a rubare sul tavolino da toeletta della contessa Dreux-Soubise, nientemeno che la collana di Maria Antonietta, che ai tempi dei tempi — quando cioè il cardinale di Rohan l'acquistò dai gioiellieri Bohmer e Bassenge — costava svariatissimi zecchini di luigi. Non sanno che dei sani, Arsenaccio. E già era così bravo. Prese la collana e quando sua madre, che era cameriera della contessa, lasciò il castello, la seguì, le fu di sostegno e di aiuto per anni, vendendo oggi e un diamante domani. Naturalmente nessuno si sognò di scoprirlo.

— Che vuoi bel bambino? — gli chiedeva l'orefice, vedendolo entrare in bottega.

— Avrei questo diamante da vendere.

— Ah, perbacco! E' grosso.

— Già è grossetto. Come una nocciola.

— E chi te l'ha dato?

— Me l'ha dato lo zio.

— Lo zio? Non mi dici una bugia?

— Ebbene a voi posso dirlo, in tutta confidenza, l'ho vinto al biribì. L'ho vinto giocando con il figlio del droghiere.

— Ma che bravo! E quanto ne chiedi di questo diamantuccio?

— Ne vorrei ventimila franchi.

— Ventimila! E per farne che?

— Mi ci voglio comprare le caramelle.

Il gentiluomo fantasista

Così Arsenuccio metteva i ventimila franchi nella tasca del grembiulino e usciva. Strada facendo nascondeva i bigliettoni sotto il bavaglino [illegible].

Gli andava già bene fin da piccolo. Vedete quant'era bravo [illegible]? Che bambino prodigio! Fu il Mozart, il Willy Ferrero del furto con scasso; fu il Jackie Coogan della fiamma ossidrica, la Shirley Temple delle chiavi false.

Se era così bravo da bambino, figuriamoci da adulto. Lo troviamo su un transatlantico. La sua presenza è avvertita. I gioielli di tutte le signore della prima classe sono in pericolo. Scompare l'orologio del capitano, i cofanetti scompaiono. Talvolta scompaiono i diamanti soltanto. Il ladro gentiluomo li ruba dal castone per non caricarsi di pesi inutili. Lascia invariabilmente un gentile biglietto con gli omaggi alla «donna». [illegible] Maurizio Leblanc esclama:

«Arsenio Lupin fra noi! L'irraggiungibile ladro del quale si raccontano le prodezze in tutti i giornali da mesi! L'enigmatico personaggio con il quale il vecchio Ganimard, il nostro migliore poliziotto, ha ingaggiato un duello mortale, [illegible] Arsenio Lupin, il gentleman fantasista che non lavora se non nei castelli e nei saloni; che, una notte, penetrato in casa del barone Schormann, ne è uscito a mani vuote, lasciando il suo biglietto da visita con su scritto: «Arsenio Lupin, ladro gentiluomo, ritornerà quando i mobili saranno autentici». Arsenio Lupin, l'uomo dai mille travestimenti: di volta in volta autista, tenore, bookmaker, ragazzo di famiglia, adolescente, vecchio, commesso viaggiatore marsigliese, medico russo, torero spagnolo».

Eccovi il personaggio. [illegible] Che schifo! Che ripugnanza! [illegible] cammina [illegible] rivoltare la riga al pantalone. Ecco subito da questa casa.

Ed ecco, con il suo cilindro, con il suo pipistrello, con la mazza dal pomo d'avorio. Pare Gino Franzi ai bei tempi del Maffei. «Come una sigaretta che in fumo se ne va, la donna più perfida soltanto il fumo ti ispirerà». Somiglia anche a Gastone, con la riga al pantalone. «Questo appeggio l'ho inventato io. A me m'ha rovinato la guerra, se no a quest'ora stavo a Londra, i londrini vanno pazzi per me!».

Arsenio è sul transatlantico. I passeggeri si guardano tra loro sospettosamente. Nessuno conosce il ladro gentiluomo. Si sa che c'è e basta! I gioielli scompaiono e basta! Anche la polizia è avvertita. Il vecchio Ganimard, il miglior poliziotto di Francia, è già in movimento...

Povero Ganimard! Quante figure ti tocca fare. Non ne indovini mai una. Arsenio te ne fa di tutti i colori. Giunge perfino a prenderti l'orologio di tasca. Ti lega, ti imbavaglia, ride di te, ti lascia dei biglietti nei luoghi più impensati, evade dalla prigione sotto il tuo naso, scrive a tua moglie e accompagna a scuola i tuoi bambini dileggiandoti, ti procura la disistima dei superiori e le beffe del pubblico. Tutta Parigi ride di te. Parigi è una città crudele che non perdona. Parigi simpatizza per Arsenio Lupin. Consolati, vecchio Ganimard, io simpatizzo per te! Qua la mano, onesto impiegato della Terza Repubblica! Qua la mano di degno e scrupoloso funzionario. Rasserenati, spiana il tuo volto di galantuomo, vieni a bere un aperitivo con me. E quando andrai a casa non permettere a tua moglie di rinfacciarti gli smacchi, non lasciare che i tuoi bambini ti attacchino pesciolini di carta sulla schiena. Ribellati, vecchio Ganimard, insorgi! Tu non sei un fesso. Tu sei l'individuo della vita normale. Tu sei il giusto contrappeso della realtà alla figura iperbolica e impossibile di Arsenio Lupin. Arsenio è una marionetta. Tu sei finalmente un uomo. Qua la mano, vecchio Ganimard!

Incarcerato alla "Santé,,

Quando il transatlantico che porta il ladro gentiluomo in America giunge a New York, Ganimard è al pontile di sbarco. Arsenio dice ad una graziosa compagna di viaggio:

— Volete fotografare la scena del mio arresto? Prendete la mia kodak. Attenta a farla scattare al momento giusto.

L'arresto avviene, secondo il previsto. Solo più tardi la graziosa compagna di viaggio si accorge che la macchina fotografica, abilmente truccata, non è che il nascondiglio dei gioielli rubati, dei quali Arsenio le fa grazioso omaggio. Una bazzecola! Poche centinaia di fogli da mille!

Tradotto in Francia, Arsenio viene incarcerato alla Santé. Il buon Ganimard lo va a trovare.

— Sto qui perchè ci voglio rimanere — gli dice il ladro gentiluomo. Evaderò la notte precedente il mio processo. Sarò presto un evaso. Un evaso di notte.

E infatti, al normale furgone che lo trasporta ogni giorno dal giudice inquirente, i complici del ladro gentiluomo sostituiscono un loro carrozzone cellulare. Il veicolo si carica Arsenio. Si ferma a causa di un predisposto cavallo imbizzarrito, nel cuore di Parigi. Da una botola praticata sul fondo del carro, Arsenio se la svigna. E se ne va con le mani in tasca, fischiettando l'inno dei tiratori senegalesi. Nessuno s'accorge di nulla. Nè i secondini della sostituzione del carrozzone cellulare. Tutto va liscio. Tutto riesce a meraviglia. Voilà.

Compiuto il bel gesto, Arsenio va in un bar, beve un aperitivo con lo schizzo d'amaro, prende un pacchetto di sigarette, non paga, declina le sue generalità e ritorna alla prigione.

— Ritorno qui perchè lo voglio. Mi ci trovo bene. Ci villeggio. Ci sverno. E' un luogo climatico che si confà al mio temperamento.

Viene finalmente il giorno del processo. Sul banco degli imputati compare un individuo irriconoscibile. Quanto diverso, ahimè, dall'elegante ladro gentiluomo, del quale tutti i giornali hanno pubblicato la fotografia! Il presidente lo interroga, cerca di ricostruire il suo passato!

— Noi non sappiamo chi siete, di dove venite, non sappiamo nulla di voi...

Arsenio al processo

Avete una bella polizia, signor presidente! Funziona bene. Lo schedari aggiornatissimi. Tutto vede, nulla le sfugge.

— Siete saltato fuori — continua il magistrato — d'un colpo, tre anni fa, non si sa da quale ambiente. Vi siete fabbricato un tipo, il tipo di Arsenio Lupin, un bizzarro composto di intelligenza e di perversità, di immoralità e di generosità.

Ma bravo, signor presidente! Avete un'ottima loquela. Parlate meglio che i principi del foro. Siete un cannone.

— Più che dei dati — prosegue il giudice, noi abbiamo su di voi dei sospetti. E' probabile che il nominato Rostat, che lavorò otto anni fa a fianco del prestidigitatore Dickson, non fosse altri che Arsenio Lupin. E' probabile che lo studente russo, che frequentò sei anni fa il laboratorio del dottor Altier all'ospedale di San Luigi e che spesso sorprese il maestro con l'ingegnosità delle sue tesi e l'arditezza delle sue esperienze sulle malattie della pelle, non fosse altri che Arsenio Lupin. E parimenti Arsenio Lupin il professore di lotta giapponese che si stabilì a Parigi prima che si parlasse di jiu-jitsu. Arsenio Lupin, noi crediamo, fu pure il corridore ciclista che guadagnò il gran premio dell'esposizione, vinse 10.000 franchi e non comparve più.

Sicuro, signor presidente, fu Arsenio Lupin che, sotto il nome di Guglielmo Marconi, inventò la telegrafia senza fili. Fu Arsenio Lupin che, celandosi sotto il nome di Carlo Lindbergh, sorvolò per primo l'Atlantico; che, sotto il nome di Augusto Piccard, salì nella stratosfera. Vi diremo di più, si balena il sospetto che sia stato lui a comporre il Sigfrido e il Crepuscolo degli Dei; a scoprire le meravigliose proprietà dell'insulina e a portare un efficace contributo alla lotta contro il cancro. Non ci farebbe meraviglia che, sotto il nome di Franklin Delano Roosevelt, egli sieda alla Casa Bianca e stia per commettere un sacco di fesserie.

Ganimard scornato!

Sì, signor presidente. Dopo aver proceduto alla conquista delle Due Sicilie (egli si faceva allora chiamare Garibaldi): dopo esser stato palombaro, direttore del teatro d'Arte di Mosca, presidente del congresso panindiano, fondatore di religione negli Stati Uniti; dopo aver inventato la stampa, la polvere pirica, il cannocchiale, lo stiracalzoni e dopo aver tradotto alcuni libri sanscriti e pregevoli manoscritti cinesi, il povero Arsenio Lupin è improvvisamente impazzito.

Sapete come fa a cavarsela al processo? Si è alterata la fisionomia con delle iniezioni. Lo ha fatto così bene che l'ispettore Ganimard (povero Ganimard!), chiamato all'udienza per testimoniare, esclama:

— Signor presidente, colui che siede sul banco degli accusati non è Arsenio Lupin.

— Oh questa è bella! E chi può essere?

— Può essere un complice. Lasciamolo andare. Lo pedineremo. Egli si troverà con il ladro gentiluomo. In tal modo avremo finalmente nelle mani il pericoloso Lupin.

Così avviene. Per ore e ore il vecchio Ganimard segue il misterioso individuo. E finalmente, in un parco, ha la rivelazione. Lo sconosciuto non è altri che Arsenio Lupin, abilissimamente truccato. Voilà!

Il vecchio Ganimard vorrebbe acciuffare il pericoloso individuo. Ma un abile colpo di jiu-jitsu, lo lascia tramortito sul terreno. Ritornerà a casa malconcio e scornato, il povero Ganimard. Ritornerà a casa e subirà il disprezzo della moglie e le beffe dei suoi bambini.

Arsenio, congedandosi da lui, gli ha detto:

— State tranquillo, per un mesetto non farò nulla. Ho bisogno di riposo. Stasera parteciperò ad un ballo all'ambasciata inglese. Che volete mai?... Anche la vita brillante ha le sue esigenze.

E quella stessa sera — mentre Ganimard, mangiata la zuppa, farà finta di dormire sulla poltrona sgangherata per non sentire le contumelie della moglie, farà finta di sonnecchiare per non accorgersi che i suoi bambini gli fanno le boccacce — Arsenio, il bell'Arsenio, l'elegante Arsenio indosserà il frac, si metterà in testa il cilindro ottoriflessi, si butterà sulle spalle il pipistrello, calzerà i guanti di camoscio bianchi e, giocherellando con la mazza, si avvierà verso l'ambasciata d'Inghilterra. «Dorme già la città, ma l'apache nell'oscurità...». Si avvierà con il suo passo dinoccolato e negligente... Come Gino Franzi, come Gastone.. Voilà!

Angelo Nizza

ULTIME STAMPA SERA

L'86.a vittoria

Il tenente colonnello Mölders, dell'aviazione germanica, nel corso di combattimenti svoltisi il 5 luglio sul fronte orientale, ha riportato la 83a, 84a, 85a e 86a vittoria aerea. Aggiungendo a queste cifre quelle degli apparecchi sovietici abbattuti in Spagna, il tenente colonnello Mölders ha abbattuto a tutt'oggi 100 apparecchi

L'inverno in America

Una disastrosa tempesta ha infuriato nel Pacifico

Navi e uomini perduti a Capo Horn

Buenos Aires, lunedì matt.

L'inverno è in questo momento assai terribile in tutta l'America del Sud e si segnalano da parecchi centri delle copiosissime nevicate. Su tutta la Cordigliera delle Ande la neve caduta raggiunge in certi tratti anche alcuni metri. Da Punta Arenas informano per radio di una terribile tempesta invernale che si è scatenata nello Stretto di Magellano e specialmente poi nelle vicinanze del terribile Capo Horn, o Capo delle Tempeste.

Le navi che dovevano doppiare il Capo per risalire l'Oceano hanno passato delle lunghe terribili ore, essendo la tempesta durata quasi tutta una giornata. Parecchie navi minori hanno potuto salvarsi soltanto andandosi a rifugiare nei piccoli porti delle isolette incontrate; di esse navi è stato segnalato il pericolo gravissimo corso e le forti avarie riportate: un bastimento carico di merci è affondato, con la perdita di parecchi membri dell'equipaggio, non essendo munito di una buona stazione radio non ha potuto essere soccorso in tempo, come era invece avvenuto per tutte le altre navi maggiori che subirono soltanto dei notevoli guasti. Tuttavia si ha notizia di parecchi marinai lanciati in acqua dall'infuriare dei venti gelidi e che perirono per la difficoltà dei soccorsi.

La tempesta ha infuriato anche lungo le coste del Pacifico, sino quasi all'altezza di tutto il Cile: si segnalano incidenti ma non affondamenti o perdita di uomini.

In 3 giorni di festa

317 americani morti per incidenti stradali

New York, lunedì matt.

L'«Associated Press» informa che durante le tre giornate di festa, in occasione dell'«Indipendence Day», si sono avuti 524 casi di morti accidentali. I soli incidenti stradali hanno causato la morte di 317 persone.

Sul fronte orientale

Quel che si trova nella "linea Stalin,,

Le migliori truppe sovietiche presidiano le fortificazioni - I comandanti lamentano la mancanza di tempestivi rinforzi - Aviazione e carri armati impegnati nei combattimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

I comunicati ufficiali dànno le informazioni di maggior rilievo sull'andamento della campagna di Russia, ma non possono, evidentemente rendere il completo quadro degli avvenimenti, specie per quello che riguarda il modo con il quale le azioni si svolgono. Suppliscono a ciò, almeno in parte, le corrispondenze che giungono dal fronte, le quali si diffondono in particolari, se pure appena spesso volte accennati, date l'immensa mole di materiale che è fornita da un sì gigantesco moto di eserciti.

L'investimento da parte germanica di quel complesso di fortificazioni che va ora sotto il nome di «Linea Stalin» occupa l'interesse dei resocontisti. Ben pochi sanno con precisione in che cosa consista questa «Linea»; alcuni vogliono, anzi, che, almeno nel nome, essa sia una improvvisazione, in quanto l'Alto Comando — e più la propaganda — avrebbe in idea di «ignciare» tra i soldati stessi e verso il gran pubblico la notizia della esistenza di una vera e propria «linea», unificando in tal maniera le molte fortificazioni sparse in una fascia che fra nord e sud sbarrerebbero le strade dell'est.

Ad ogni modo si ha notizia sicura che questi complessi fortificati sono stati messi in stato di difesa nel più breve tempo possibile, completandovi apprestamenti e scorte.

Il complesso fortificato

Date le località che figurano fortificate e collegate le une con le altre, v'è chi asserisce che l'insieme del complesso abbia, in qualche punto la profondità di circa cento chilometri. L'unità di resistenza di tutto l'insieme sarebbe rappresentata da casematte blindate; in queste sono armi fisse che dovrebbero assicurare con il tiro incrociato lo sbarramento delle vie di accesso. Tra queste casematte stanno campi minati ed altre difese.

L'investimento della «linea» da parte dei germanici ha portato i primi reparti pesanti a contatto con tale sistema difensivo.

Naturalmente è ancora molto presto per potersi fare un'idea sull'insieme dell'azione e sul suo esito; da fonte autorizzata si è appreso, stanotte, che le casematte sono state furiosamente assalite da distaccamenti corazzati germanici.

Le stesse autorità germaniche hanno soggiunto che dopo l'occupazione di una di queste casematte russe, armata coi più moderni cannoni, le truppe germaniche hanno trovato nella camera del comandante, un rapporto che questi aveva preparato per i suoi superiori, ma che la sua morte gli aveva impedito di inoltrare.

In questo rapporto si trovano delle informazioni molto significative.

Il comandante di quella posizione aveva infatti scritto che «malgrado i ripetuti rapporti sulla sfortunata situazione e sulla necessità assoluta di immediati rinforzi, ancora nessuno era arrivato a prestar man forte».

«Il 244.o reggimento, continua il rapporto, ha subito delle perdite gravissime e non può più resistere».

«Alcune casematte sono già cadute in mano dei tedeschi e i difensori sono periti o fatti prigionieri».

I difensori della «linea Stalin» appartengono tutti alle truppe scelte e prima della loro partenza per il fronte avevano partecipato ad una grande rivista militare svoltasi sulla piazza rossa, di fronte al Cremlino, sfilando davanti a Stalin.

L'informazione che precede, proveniendo, come s'è accennato, da fonte ufficiale, serve d'autorevole conferma alle notizie sulla battaglia scatenatasi ed a quelle altre che assicurano essere l'attacco condotto con la solita potenza e la ben nota larghezza di mezzi che fa parte della strategia germanica.

All'attacco

Parallelamente con le truppe corazzate lavorano le altre specialità, delle Forze Armate. In prima linea sono gli speciali reparti di «arditi guastatori», cioè, di quei soldati che hanno acquistato specialissima pratica nell'attaccare le moderne fortificazioni. Bombe, mine, lanciafiamme, sono le armi preferite di questi reparti che si insinuano fra le casematte, sfruttando in modo superlativo ogni vantaggio che loro possa venire dalla natura del terreno. Già i ridotti della «Maginot» e quelli della «Metaxas» hanno fatto quell'esperienza che ben si conosce di questi uomini e di tali mezzi.

Ai «corazzati» ed agli «arditi» dà l'appoggio più poderoso l'aviazione, la quale combatte a fianco delle truppe usando tutte le sue specialità. Azioni in quota contro le retrovie, a volo radente contro i rifornimenti, in picchiata contro le postazioni corazzate.

Anche qui alcune notizie di particolari servono a dare consistenza al quadro generale della battaglia.

Ecco, ad esempio, l'episodio di alcuni aerei da combattimento tedeschi che nelle ore serali del 4 luglio erano stati impegnati contro colonne nemiche nel settore meridionale del fronte orientale, hanno distrutto sopra un nodo stradale quindici carri corazzati sovietici nonchè venti automezzi danneggiando inoltre un gran numero di altri veicoli.

Tutto intero l'immenso fronte è in movimento, se l'episodio testè narrato riguarda la parte meridionale dello schieramento, nel nord si combatte con pari accanimento.

I germanici spingono la loro aviazione sempre oltre, nel cuore della difesa nemica. Da fonte autorizzata è stato, ad esempio, annunciato, stanotte, che una esigua formazione di aerei da ricognizione tedeschi, ha sorvolato, nella giornata di ieri, Pietrogrado, rimanendo nel cielo di quella città, per ben quattro ore, allo scopo di poter eseguire delle fotografie degli obiettivi interessanti dal punto di vista militare.

Su Pietrogrado

In quest'occasione gli aerei tedeschi hanno abbattuto tre apparecchi russi. In merito a questo ardimentoso episodio si apprende che gli apparecchi russi si erano levati in volo per ostacolare il compito degli aviatori tedeschi, i quali hanno, invece, aggredito gli avversari costringendoli al combattimento. I tre apparecchi russi sono precipitati in fiamme nelle acque della baia di Cronstadt. Il pilota di un quarto apparecchio russo, è stato talmente impressionato dalla sorte toccata ai suoi camerati che ha senz'altro abbandonato la lotta dandosi alla fuga, verso la sua base.

Nè si può dire che i russi non si difendano. Combattono, anzi, con tutta la tenacia della disperazione, mentre il loro Comando superiore non esita a mandare al massacro sempre nuove unità per tentare di arginare l'avanzata germanica.

Durante una accanita battaglia svoltasi nel settore meridionale del fronte russo, nel corso della quale unità di fanteria tedesca hanno resistito per nove ore all'avanzata di forze corazzate bolsceviche, sono stati distrutti 46 carri armati russi, la maggior parte dei quali delle più grandi dimensioni. L'avvicinarsi dei carri armati russi da 52 tonnellate è stato accolto da una vera grandine di proiettili dei cannoni anti-carro, e in alcuni punti dalle bombe a mano contenenti un esplosivo di alto potenziale. Il comandante di una compagnia di fanteria tedesca ha potuto lanciare una di queste micidiali bombe nell'interno di un carro armato russo riducendolo in mille frantumi.

Dopo 24 anni di prigionia ritorna in patria

Sofia, lunedì sera.

E' tornato in patria, all'età di cinquantacinque anni, un soldato bulgaro che da moltissimo tempo era stato dato per morto. Si tratta di Boris Gornoff, che nel 1917 durante la grande guerra, in uno sconfinamento in territorio ellenico era stato fatto prigioniero e poi internato in un piccolo isolotto del gruppo delle Sporadi. Qui era rimasto dimenticato, sicchè quando si ebbe la liberazione e lo scambio dei prigionieri nessuno si ricordò di lui e continuò perciò a vivere nell'isola. Ma ultimamente durante l'occupazione dell'arcipelago greco delle Sporadi settentrionali, da parte delle truppe tedesche, il Boris Gornoff venne osservato ed identificato pel prigioniero greco della grande guerra e dichiarato libero. Dopo pochi giorni, sistemata la sua posizione egli è stato rimpatriato. Il Gornoff ha arrecato la famiglia che, avendolo ritenuto morto anche per le dichiarazioni ufficiali, ora ha accolto con grande gioia il ritorno a casa del suo caro.

Un colossale incendio e una misteriosa esplosione nel centro di New York

New York, lunedì mattino.

(Tr.). - Un colossale incendio è improvvisamente scoppiato, ieri, in uno dei grandi magazzini della Broadway di New York. Mentre che i militi del fuoco lottavano per l'estinzione dell'incendio, è avvenuta una grave esplosione che ha ucciso uno dei militi del fuoco e ne ha feriti, più o meno gravemente, altri ventinove. Le cause dell'incendio e quelle dell'esplosione sono tuttora sconosciute.

Uno sciopero fra detenuti americani

New York, lunedì mattino.

(Tr.) - I condannati detenuti nel penitenziario di Leavenworth, nel Kansas, hanno proclamato lo sciopero a causa dell'aumento delle ore di lavoro; da 30, sono state portate a 40 settimanali. I condannati, che fabbricano scarpe e spazzole, non vogliono assoggettarsi ad un aumento delle ore lavorative, se le ore supplementari non vengono compensate il doppio delle altre.

Due banditi impiccati in Anatolia

Istanbul, lunedì sera.

A Samsun, sulla costa anatolica del Mar Nero, due uomini sono stati impiccati in pubblico. Essi avevano crudelmente assassinato e messe a pezzi tre donne per svaligiarle. (D. N. B.).

Piroscafi turchi trasformati in navi-ospedale

Istanbul, lunedì sera.

(Tr.) - Nei competenti ambienti si annuncia, stamane, che il Governo di Ankara ha dato ordini affinchè due vecchi piroscafi turchi siano rimodernati ed attrezzati a navi ospedale.

La novella di "Stampa Sera,,

Scherzi del tempo

Zanardi prese per un braccio il suo amico Adelmi e lo trascinò fuori all'aperto, sulla terrazza. Il cielo era alto e profondo: un'immensa striscia di velluto nero punteggiato da miriadi di stelle. Spirava una leggera brezza che faceva oscillare le cime degli alberi del giardino sottostante. Dall'interno del salone giungeva a zaffate il suono dell'orchestrina, e guardando verso le alte finestre si vedevano, nel chiarore abbagliante dei lampadari, come lo svolgersi di un lungo corteo, le sagome delle coppie che danzavano.

— Si sta bene qui — disse Zanardi, respirando a pieni polmoni.

— Davvero — acconsentì Adelmi. — Hai avuto un'ottima idea. Peccato che il buio fondo non ci permetta di ammirare il paesaggio.

— Ma immaginalo il paesaggio — rispose Zanardi con uno scatto. — Prestagli i più bei colori e i contrassegni del tuo più bel ricordo. Ma non voler mai confrontare la realtà effettiva con la realtà del cuore o della fantasia.

Zanardi era strano quella sera. Adelmi lo sbirciò quando l'amico voltandosi cadde sotto la sfera d'una tenue luce. Aveva i tratti del viso stirati; una piega amara gli segnava la bocca. Glielo disse. Zanardi cercò di negare e si scusò; ma lo fece senza convinzione, evasivamente. Poi si appoggiò alla balaustrata, trasse il portasigarette, prese una sigaretta e ne offrì un'altra al suo amico. Sedettero a fumare su una panchina d'angolo completamente avvolta dall'ombra.

— Io una volta — disse Zanardi, quasi parlando a se stesso —, dieci o dodici anni fa, amai una donna... — Adelmi aveva capito che Zanardi era in vena di confidenze, aveva forse bisogno di vuotarsi il cuore con una confessione. Tutto quel suo strano modo di procedere, l'espressione del suo volto, quelle sue battute allusive lo denunziavano. Lo lasciò, perciò, proseguire.

— Era una di quelle bellezze — continuò l'altro — che s'immaginano soltanto esistenti nelle fantasie dei poeti. Bionda di un biondo cenere, con due occhi color fiordaliso, alta e flessuosa come un giunco. Eppure lei era viva, concreta e visibile: una realtà paradisiaca che invece di abitare in cielo stava appena lontana un quattrocento metri da casa mia. Vederla ed innamorarmene fu questione d'un istante: era il classico colpo di fulmine. Per me talmente improvviso e travolgente che mi condusse ad una determinazione grave e precipitosa. Io, infatti, ruppi quasi immediatamente con la mia fidanzata: una ragazza graziosa, ma soprattutto buona e mite. E tutto preso dall'ardore del nuovo amore non ebbi allora tempo di accorgermi dell'autentico tesoro che avevo perduto. Forse tu non lo sai, ma molte delle pazzie della mia vita, alcune delle quali dettero un altro indirizzo al corso della mia esistenza rimontano a quel periodo. Mio zio che fin dalla mia infanzia mi aveva accolto in casa sua ed educato — io ero rimasto orfano a cinque anni — seguendo una tradizione familiare desiderava che io diventassi ingegnere, professione per la quale, fra l'altro, dimostravo anche qualche tendenza. Ad un certo momento io cambiai rotta. Abbandonai il Politecnico e mi iscrissi alla Facoltà di lettere. E questo non perchè in me fosse nata un'improvvisa ed irresistibile vocazione, ma perchè la mia Laura — si chiamava, appunto, Laura la mia bella, benchè avesse il temperamento d'una Circe — frequentava quella Facoltà. Avrei avuto così modo di vederla molte ore al giorno, avrei avuto forse la possibilità di studiare insieme e soprattutto sarei riuscito ad allontanarle un nugolo di corteggiatori che le stavano sempre dintorno, e che lei trattava, alternamente, secondo le dettava l'estro ed il capriccio, con modi di disprezzo e di lusinga. Mio zio puntò i piedi, ed energico ed autoritario com'era dichiarò che mi avrebbe tolto il sussidio con cui fino allora aveva largamente provveduto ai miei studi ed alle mie necessità, se io avessi insistito a battere quella strada falsa e non mi fossi rimesso in carreggiata. La prospettiva di dover affrontare l'avvenire esclusivamente con le mie deboli forze non mi allettava; Tuttavia io non cedetti. E mi trovai, di punto in bianco, costretto a dover sistemare la mia vita su una nuova base e su un altro piano. Sistemare, in questo caso, è una parola che ha un valore eufemistico. In effetti io mi trovai a terra, senza neanche un piccolo patrimonio su cui poter contare, senza amici che avessero potuto venirmi in soccorso. Affittai una stanzetta ad un quinto piano e m'arrabattai a vivere dando qualche ripetizione e saltando parecchi pasti. Mi lusingavo col credere che questi sacrifizi fatti per l'amore dei begli occhi di Laura sarebbero valsi a conquistarmi e ad assicurarmi definitivamente il suo affetto. Mentre lei, al solito, seguendo i salti del suo umore e del suo temperamento, passava da trasporti di tenerezza che mi struggevano di passione ad improvvise ed ingiustificate fred-

dezza. Una sua teoria era che l'amore va riscaldato e ravvivato con la distanza, che il meglio che possano fare due innamorati, in certi periodi, per rinsaldare i loro legami, è il non vedersi. Quando le veniva in mente questo principio, che io interpretavo come uno stratagemma escogitato perchè io cessassi le mie assiduità ed allontanassi il mio assedio, [illegible] per le montagne o per il mare, od andava a trovare qualcuna delle sue innumerevoli parenti. Io, allora, piombavo nella più nera disperazione; e la mia gelosia, che già non aveva bisogno d'esca, si esaltava e mi tormentava fino al parossismo. In qualche momento di chiaroveggenza — sopratutto quando mi giungevano notizie della sua vanità ed [illegible] della sua leggerezza, — io consideravo e riflettevo sulla mia umiliante situazione. Ma, purtroppo, non riuscivo a far nulla per cambiarla. Mi sentivo schiavo, incatenato alla volontà di quella donna che, certe volte, orgogliosa e superba come una regina mi gratificava appena della grazia di un sorriso. Eppure io vivevo per quel sorriso, per quello sguardo, alternamente dolcissimo ed altero, per quel volto d'una bellezza incomparabile. E bastava soltanto l'idea e la prospettiva di quei compensi che lei, d'altra parte, dispensava ad altri senza eccessiva parsimonia, per farmi sopportare quasi lietamente pene e sacrifici. Un bel giorno Laura, che era figlia di un commerciante, si trasferì all'estero con la famiglia; ed io che speravo di poterle offrire in seguito il mio nome ed una passabile posizione, commisi la sciocchezza di seguirla. Ricordo che dovetti impegnare il mio cappotto e vendere certi miei cari libri per poter raggranellare i quattrini del biglietto. E non ti dico i mestieri e le occupazioni a cui dovetti sobbarcarmi per riuscire a vivacchiare in terra straniera. Feci il commesso, il magazziniere ed il corrispondente in una ditta; tutti impieghi che mi assorbivano la gran parte del giorno e mi impedivano di badare a Laura come avrei desiderato. Ormai, però, c'era troppo distacco fra la sua vita, le sue ambizioni e la realtà meschina della mia condizione. Sicchè lei, un giorno, partì per una crociera e da un paese lontano mi giunse l'annunzio che s'era sposata con un titolato. Piansi, mi disperai, formulai propositi truci che fortunatamente non misi in atto, poi ritornai in Italia, ripresi gli studi e cercai di riallacciare e riparare i fili rotti della mia vita. Il tempo, ch'è la miglior medicina in questi mali, sanò la mia insania. Ed io non seppi serbarle rancore. Anzi, cancellato con l'andar degli anni il ricordo dei suoi vari difetti, la sua immagine mi rimase nel cuore soltanto circonfusa di un'aureola di bellezza e di nobiltà sentimentale. Per me Laura divenne la personificazione della donna ideale, l'eccelsa, l'irraggiungibile, ed il fatto d'averla conosciuta ed amata mi parve un sogno. Sai perchè io mi trovo qui stasera? — domandò ad un tratto Zanardi.

— Probabilmente perchè ti avranno invitato — rispose Anselmi, sorridendo.

— Sì, va bene. Ma soprattutto perchè sapevo che c'era lei. Volevo rivederla. E' a N. da qualche mese col suo secondo marito.

— E l'hai vista? — insistè Anselmi. — Che effetto t'ha fatto?

— Un effetto disastroso. Porta gli occhiali, è mezzo sbilenca, sembra uno spettro. E' la donna più brutta della festa. Scherzi del tempo! — concluse con un riso che sembrava un ghigno — E pensare che per una donna che poi sarebbe diventata così, io oggi non costruisco ponti e strade, ma mi arrovello ad insegnare la grammatica ai ragazzi...

Ernesto Donghi

STAMPA SERA SPORT

L'attacco di Coppi sulla Demerlata: seguono la maglia rosa Bizzi, Bartali, Cinelli e Vicini

Una corsa che non ha soddisfatto

La vittoria di Bini nella "Gran Fondo,,

Il pratese Aldo Bini, che già quindici giorni or sono in virtù di un'accorta e velocissima volata aveva vinto il classico Giro del Piemonte, si è imposto nella «Gran Fondo», la grande prova a lungo... chilometraggio conclusasi al Velodromo Vigorelli con una volatona di ventidue uomini.

E' decisamente il momento dell'estroso toscano, ragazzo strano, scapigliato, dal rendimento saltuario che, però, quando infila una giornata buona è irresistibile. Anche ieri, come già due settimane addietro, la pista ha dovuto lottare contro la coalizione dei verde-rossi legnanisti che ai duecento metri parevano avere la corsa in mano. Ma, destreggiandosi con abilità — è facile essere la meglio quando si è di gran lunga più freschi e perciò sicuri di se stessi — il pratese ha attaccato Bartali e Favalli, li ha sorpassati in tromba ed ha vinto con netta superiorità.

L'andamento della corsa è stato ben lungi dal soddisfare. L'importanza della gara — tornata agli onori della ribalta dopo anni e anni di non ingiustificato abbandono — la risonanza, l'inusitata ricchezza di premi (circa cinquantamila lire), la distanza severissima col nessuno degli ultimi casi del nostro ciclismo è abituato, facevano supporre o parlavano sperare ben altro andamento. Viceversa si è assistito ad una passeggiata ad andatura che, considerato le strade simili ad una pista, prosseché del tutto pianeggianti, non può essere affatto ritenuta veloce.

In sintesi: scarsi tentativi, quasi tutti di brevissima durata: nessuno a carattere decisivo. E', purtroppo, l'ormai consueto e tanto deprecato sistema di gareggiare dei nostri corridori.

L'eccezionale chilometraggio della gara ha costretto i corridori a prendere il «via» in piena notte, alle 0,30: uno spettacolo insolito, curioso, pittoresco, che una folla di migliaia e migliaia di persone non si è lasciato sfuggire. I corridori hanno iniziato la loro fatica — muniti di fanali regolamentari — ad andatura alquanto spedita: l'aria fresca invitava alla velocità. Ma non si trattava che di un... falso allarme, chè poco dopo il gruppo si cristallizzò su una media niente affatto vertiginosa e, salvo sporadici e infruttuosi (probabilmente perchè operati senza eccessiva convinzione) tentativi, tale andatura venne sempre mantenuta, proprio piana, liscia, senza scatti o sussulti. Ragion per cui il gruppo forte di tutti quanti i 49 partiti (fui compresi taluni infortunati, appiedati da foratura, che avevano potuto riprendere con relativa facilità) ha sfilato per Mantova, Brescia, Bergamo dirigendosi pel lungo le sponde del lago di Lecco e Como.

Finalmente sulla salita di Camerlata, situata proprio fuori di Como (ecco la prova del male che mina il nostro ciclismo: si attendono le asperità naturali per tentare un attacco!) che si è assistito a qualche fuoc vivace ad opera di Coppi, Bizzi, Cinelli e Bartali; tutti, però, si è risolto in frotta, troppo in fretta. La morale è che dopo Varese il gruppo di testa è venuto ad ingrossarsi sino a comprendere ben ventidue concorrenti, quasi la metà dei partiti. Il che per una gara di tanta mole è davvero un risultato sconsolante.

In sostanza, le sedici ore e rotti che i corridori hanno impiegato a compiere i 532 chilometri sono state costituite da 15 ore di una vera e propria pacifica marcia di avvicinamento, e da una sola di corsa vera, sul serio. E' davvero pochino.

Il " dilettante scelto,, Giacometti vince la V Torino-Savona

Savona, lunedì sera.

Si è svolta ieri, organizzata dalla S. C. Fulgor e patrocinata da «Stampa Sera», la quinta edizione della Torino-Savona, che ha ottenuto vivo successo. I due «dilettanti scelti» Giacometti e Fulcheri sono riusciti a staccare tutti gli avversari ed a giungere soli sull'ampio corso Ricci; nella volata Giacometti ha vinto nettamente. Ordine d'arrivo:

1. Giacometti A. (Cogne) km. 140 in ore 4, media km. 35; 2. Fulcheri (Lancia); 3. Rebella (Fulgor) a 1'30"; 4. Rossi (id.) a 2'; 5. Ferrari a 2'30"; 6. Ghilardini; 7. Tacchini; 8. Arduino; 9. Guerra; 10. Muti. Seguono altri. Coppa Dva assegnata alla S.C. Fulgor.

Due vittorie della Gabric nella riunione di Asti

Asti, lunedì sera.

Con la partecipazione delle principali società italiane ha avuto luogo ieri, al campo Littorio, una riunione nazionale di atletica femminile per la disputa del Gran Premio Gancia, seguita da un incontro femminile tra la G.I.L. di Asti e la Pirelli di Milano per la disputa del Trofeo Federale di Asti. Ecco le classifiche:

Salto in lungo: 1. Tomatis (Vercelli); 2. Barzizza (Sip Torino). *Corsa metri 80 ostacoli:* 1. Tomatis (Vercelli); 2. Lunghi (Giordana di Genova). *Tiro del giavellotto:* 1. Gabric (Asti); 2. Oliva (Giordana Genova). *Corsa metri 100:* 1. Barzizza (Sip Torino). *Lancio del disco:* 1. Gabric (Asti); 2. Grigis (Giordana Genova). *Salto in alto:* 1. Pulici (Filotecnica di Milano); 2. Lunghi (Giordana Genova).

Una mostra autarchica

Scarpe di guerra col vetro e con le molle...

Il nostro consumo — L'abolizione del cuoio — Lo specchietto della Moda — Le scarpe e la spirale

Milano, lunedì sera.

Anche i calzolai sono in piena attività autarchica e se ora soltanto essa appare con risultati vistosi e definitivi, bisogna riconoscere che cominciò a fiorire sin da qualche anno fa, quando pure attorno al deschetto dei nostri Crispini — artigiani esperti e bene disciplinati — si impostò il problema della nostra indipendenza produttiva.

C'è una statistica, fatta su dati certi e controllati, che dice: a tutto il 1937 la produzione delle scarpe in Italia, ammontava ad un complessivo di 36 milioni di paia di cui sette milioni per uomo, 13 per donna e il rimanente così costituito: 4 milioni per bambini e 8 milioni in sandali e pantofole. Ma in Italia non siamo semplicemente 25 milioni, siamo (o, per lo meno, eravamo, nel 1937) 42 milioni; gli altri 17 milioni di paia chi li fa? Non solo, ma i 42 milioni di abitanti (ci riferiamo sempre al 1937) non vanno, per dodici mesi dell'anno con un paio soltanto di scarpe: il consumo, quindi, a una media minima di due paia all'anno per ciascuna persona, porta il fabbisogno strettamente necessario per la popolazione del Regno d'Italia, a 84 milioni. Gli altri 50 milioni di scarpe chi li fabbrica? L'estero?! Di qui il problema: bisogna assolutamente che ciò non abbia a verificarsi e non si verifichi per l'avvenire, poichè ne va di mezzo l'economia nazionale.

E allora?...

Allora, gli artigiani e i lavoranti in calzature di tutta Italia si sono messi, loro stessi, con amore e intelletto, a comandare [illegible]. Ma, la prima difficoltà incontrata, a cui, forse, non avevano pensato, è stata la materia prima.

Lo stratagemma di Crispino

Poichè ogni paio di scarpe esige un peso medio di 5-600 grammi di cuoio, per l'intera produzione occorrono 462.000 quintali di materia prima. La nostra possibilità di concia, invece, non supera che i 150.000 quintali.

Non solo, tutto questo in tempo normale, di pace, ma in tempo di guerra? In tempo di guerra le necessità diventano per lo meno il triplo, perchè i soldati vanno forniti e riforniti continuamente con materiale migliore e lavorazione, quanto è maggiormente possibile, accurata.

Crispino si è messo a pensare, poi anche lui s'è affidato alla magica «Autarchia» e, con questa, ha iniziato il poema della sua vita novella quanto mai utile e laboriosa.

— Il cuoio la fa da padrone? — ha detto — ebbene noi italiani c'infischieremo altamente della sua tracotanza e, se sarà possibile, l'umilieremo creando tipi di surrogati che avranno le sue peculiarità e che saranno, forse, molto più eleganti e pieni di adattabilità.

Si è cominciato, in questo modo, a estrometterlo dalle guarnizioni, dalle ornamentazioni, servendosi delle pelli «cacciate» cioè coccodrillo, serpente, leopardo, volpe, eccetera, ma anche queste pelli, per quanto alleggerissero il consumo del vitello e del montone, pretendevano un contributo in denaro per l'estero, ci facevano mancipii, in sostanza, di altri mercati. E, per necessità di cose, dal coccodrillo, dal serpente e dal leopardo, si è scesi al coniglio, al cane, al gatto (sissignori, al gatto), alla talpa e a dieci, cento altre bucce, di bestie domestiche, di cui, volere o no, in Italia c'è più abbondanza che non si creda. Abbiamo raggiunto, così, il 12 per cento di economia sul consumo del cuoio, o, meglio, abbiamo aumentato la disponibilità delle pelli conciate del 12 per cento; ma, per arrivare alla cifra dei 462.000 quintali, lo sforzo fatto, per quanto importante e lodevole, era effimero.

E' occorso, allora, ricorrere allo stratagemma. Voi sapete che non sempre, ma qualche volta i problemi più assillanti, più dolorosi e tragici magari, si risolvono... con un nonnulla, con un motto d'arguzia o con una trovata. Il pubblico, esigentissimo, va curato con i suoi stessi difetti. In questo caso lo si è vinto con la Moda.

La Moda è uno specchietto per le allodole, in cui la femminilità specialmente si accivetta e su cui, novantanove volte su cento, si posa per rimanere nella pania.

La Moda, dunque, ha inventato i «tipi» della scarpa elegante, moderna, oltre che confortevole e pratica, ha creato la forma romana a ciocia e la forma ortopedica con la suola e il tappo a cassetta. E il figurino, lanciato con tutti gli accorgimenti, ha incontrato.

Non è un... carro armato, ma una scarpa dalla suola di legno di bosso snodata, flessibile e dalla tomaia di tessuto autarchico

Questa scarpa ortopedica è una cassetta di bachelite trasparente

La Moda, quindi, ha reso possibile una nuova lavorazione, il trattamento artistico della scarpa, ha messo nella condizione di poter profittare del contributo di ogni elemento tecnico e, soprattutto, di poter utilizzare ogni materia prima o succedanea.

E tanto per dare una lezione meritatissima al cuoio, che credeva d'imporsi nella confezione di qualsiasi genere di calzatura, si è stabilito di estrometterlo completamente e, con intelligenza e volontà, si è riusciti nello scopo.

Persino con le immondizie!

Perciò, dei [illegible] quintali che rappresentavano, in tempo di pace, una preoccupazione dominante, non c'è affatto bisogno. In periodo di guerra, invece, i 150.000 quintali impostati come fabbisogno dei tempi normali, servono e con grande larghezza alle necessità dell'industria militare.

In sostanza, come si fanno, con che cosa si fanno, oggi, le scarpe?

Con tutto, perfino con le immondizie!

Sicuro: con la carta dei rifiuti trattata con colle, cere, vetro, canapa eccetera si fa un impasto, che, una volta essiccato e pressato, diventa come cuoio, con in più la leggerezza, la flessibilità e la impenetrabilità all'umido che non tutte le qualità di cuoio possono avere.

Del resto, basta andare alla Mostra degli Artigiani della Calzatura, allestita sotto la Loggia dei Mercanti, per convincersi di questa specie di miracolo.

Lì tutti i tipi di scarpe da uomo, da donna e da bambino sono esposti in vetrine e bacheche che si offrono alla completa visibilità, e lì si può rimanere meravigliati del come, con mezzi di assoluta autarchia, con sostanze anche vegetali si sia potuto creare il succedaneo, il surrogato alla materia prima che, pochi anni fa, sembrava insostituibile.

Ciò che importa è che perfino la tomaia delle scarpe ha ripudiato la pelle di vitello e di montone e, utilizzando le pelli degli animali domestici — il coniglio, il cane e il gatto — ha creato il «tipo» rispondente al requisito primo della resistenza, all'altro della morbidezza e della flessibilità e, infine, al requisito dell'eleganza. Ma vi sono tomaie che addirittura non conoscono la pelle e sono quelle formate di composti di canapa, di ginestra, di paglia, di seta, di raion, di tessuto di panno artisticamente adattato e lavorato, che, indubbiamente, hanno una linea così aggraziata da invogliare a comprarle.

In quanto alla suola, il problema è risolto perfettamente, non soltanto col sughero, di cui, del resto, se n'è moltiplicata la durata, ma col vetro organico, con le materie plastiche, col legno e perfino col cemento. C'è una suola, per esempio, che è formata d'un impasto curioso, cemento, carta vetrata, foglia di granoturco, canapa e colla, eppure ha un aspetto confortevole che, lì per lì, inganna sulla sua consistenza.

La novità, che dà il senso della caratteristica alla Mostra, è la suola di legno con spirale. A mezzo di una struttura interna, la suola di legno segue e aderisce a tutti i movimenti del piede, non lo stanca e non deforma la scarpa, mantenendo sempre la sua linea di eleganza.

Insomma, la parola «autarchia» è stata per i seguaci di San Crispino la voce della coscienza e per l'industria della calzatura è stata la manna. Il nostro Paese non dovrà più, come nel 1937, importare 383.148 quintali di pelli ed oggetti finiti per la cifra di 445 milioni di lire, ma potrà, seguendo l'esempio del 1938, primo, si può dire, dell'autarchia della scarpa, esportare quintali di merce 382.255 per un complessivo di milioni 181.

Betra

Al Tribunale di Como

Un'interessante causa per omicidio colposo

L'assoluzione dell'imputato

Como, lunedì sera.

Una interessante causa per omicidio colposo si è discussa davanti al nostro Tribunale. Tempo fa il trentacinquenne Benedetto Conti, da Lecco, recandosi in motocicletta da Rezzago a Caglio, consentiva a tale Giuseppe Invernizzi, d'anni 41, che lo aveva vivamente pregato, di salire sul seggiolino posteriore della macchina. Ad una svolta, però, la moto sbandava e i due cadevano. Mentre il Conti rimaneva illeso, l'Invernizzi riportava lesioni, seguite da peritonite, che lo portavano alla tomba. Da qui la denuncia del Conti, che è stato però assolto per insufficienza di prove.

Per l'incremento della coniglicoltura

La distribuzione nelle campagne di 10.000 conigli

Alessandria, lunedì sera.

Allo scopo di intensificare nel corrente anno l'azione di miglioramento della coniglicoltura nazionale e favorire il potenziamento dell'attrezzatura periferica delle organizzazioni rurali del Partito, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in attuazione del programma predisposto, ha fatto iniziare la distribuzione di diecimila conigli di razza scelta, di cui seimila a mezzo delle organizzazioni delle massaie rurali, e 4000 a mezzo dell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'attuazione di tale distribuzione, che dovrà essere completata nel corrente anno, è affidata all'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria.

LA VIGILANZA ANNONARIA

Un mugnaio denunciato e due carrettieri fermati

Alessandria, lunedì sera.

E' stato deferito all'autorità giudiziaria il mugnaio Aldo Delconte, di 33 anni, da Sale, per macinazione di grano in contrasto alle vigenti prescrizioni. Sono state fermate notevoli quantità di farine al carrettiere Lingua Luigi, di 37 anni, residente a Castelceriolo, provenienti dal predetto molino; pure al carrettiere Giuseppe Pagella, di 41 anni, sono stati fermati cinque quintali di farina ritenuta non regolamentare e proveniente dal molino Delconte: sono in corso gli accertamenti di legge mentre procedono le indagini del caso.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per direttissima il Tribunale ha giudicato sedici esercenti imputati di maggiorazione dei prezzi di vendita ed altre infrazioni annonarie: tutti quanti sono stati condannati ad ammende variante da L. 100 a L. 1000 oltre alle spese.

Gesto simpatico

ALESSANDRIA. — Ha condonato un mese d'affitto all'inquilino Armando Grassi in occasione della nascita di un bimbo il proprietario dello stabile di via Rossini, Giovanni Crosio.

Esercizi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per trenta giorni l'esercizio del molino gestito da Alberto Borra per avere prodotto farina bianchissima; per quindici giorni il pastificio gestito a Frugarolo da Maddalena Merlo; per dieci giorni gli esercizi di commestibili di Alessandro Mandrino e Maria Merlo per aumento prezzi.

Atto onesto

TORTONA. — Il Milite della Strada Moggini Albertario del Deposito di Genova, lungo la circonvallazione di Tortona ha rinvenuto un portafogli contenente una vistosa somma in denaro e documenti vari. Subito ne curò il recapito al signor Moccagatta, di Alessandria, che lo aveva smarrito.

Avventure di tutti i giorni

I gioielli della bagnante e la sorpresa in piscina

Milano, lunedì sera.

Sono le quattro pomeridiane; in una ben nota piscina della nostra città, una coppia fuor del tutto disprezzabile di bagnanti, si sta rosolando al sole. Da lontano giunge come in un imbuto il rombare del traffico cittadino e in quell'oasi di pace è una vera delizia vivere.

Di questo parere è lei, una graziosa biondina, certa Elda F. di Santa, trentacinquenne, casalinga nubile, e il parere è pienamente condiviso da lui che dice essere Mario G., di anni 41, impiegato, in ferie.

— Gli affari mi sono andati male — conferma Mario G. dopo un poco, quasi sospirando. — Quest'anno è un anno veramente di magra, capita!

In vena di espansioni, la parola dell'uomo scorre dalla sua bocca carezzata dall'aureola gentile che aventagli intorno come un balsamo moderatore dell'afa e della canicola.

Ma anche Elda, che, sdraiata sulla rena guarda nel fondo le verdeggianti piante che circondano la piscina, si sente pervadere come da un arcano bisogno di aprire l'anima a quel signore tanto garbato e sincero che da un'ora e più le tiene compagnia.

— Che professione esercitate? — gli domanda ad un certo momento.

— Già ve l'ho detto, signorina: l'impiegato.

— E parlate di affari?

— Sì, perchè, in privato, mi occupo anche di certi affari. Un genere difficile oggi, un genere di lusso, capite?

— Gioielli?

— Precisamente.

— Oh, che combinazione: anch'io mi occupo di gioielli.

— Davvero? Li acquistate o li vendete?

— Via, non fate l'ingenuo, ormai ci siamo intesi, davvero?

— Siete adorabile. Confesso che non appena vi ho veduta ho pensato subito che con voi mi sarei inteso.

— Affinità.

— Il mestiere, non è così?

— Beh, bando alle chiacchiere, caro amico — fece Elda F. ad un tratto: — se vi interessa risollevare la vostra situazione, venite stasera al bar X: ne parleremo con i miei amici e sono certa che sarete felice e poi, chissà?... Voi siete un bell'uomo e non mi dispiacete...

— Dite sul serio? Ma, sapete, intanto... vorrei dirvi... che anch'io...

— Zitto!

Un dito sulle bocca di Mario G. e Elda lo fa tacere.

— Degli agenti — dice piano e con aria circospetta la donna.

— Davvero? Oh, che contrattempo! — esclama lui; e aggiunge: — Andiamo: conosco io un'uomo, stasera, poi andremo insieme al bar X. Accettate?

— Grazie.

I due se ne vanno, si tengono sotto braccio e sotto braccio compaiono un'ora dopo al commissariato dove pure ove Mario G. si presenta alla bionda Elda come un abile quanto esperto agente in pieno servizio delle sue funzioni.

— Da tre mesi vi diamo la caccia, signorina, e finalmente oggi le nostre fatiche, non è vero, commissario?, sono state coronate dal più lusinghiero dei successi.

Da una pratica sorge fuori una lunga serie di furti con scasso a negozi del centro e a piccoli rivenditori, particolarmente verso i quali la matandrina Elda si accaniva e alla cui turlupinatura s'era ormai specializzata.

— Ma io... ma voi vi sbagliate, signore... io...

— Niente da fare, signorina!...

— Come, niente da fare?

— Niente da fare, ha detto il signor commissario E se lo dice lui dovete crederci. Infatti, vedete? Ecco le foto che vi riguarda e che riproducono come una delle tante che riproducono in modo inoppugnabile la vostra sembianza, signorina Elda. Prego, accomodatevi in quel salotto; io vi raggiungerò fra poco.

Mogia, mogia, la lestofante smascherata raggiunge l'anticamera della gattabuia.

Esercenti condannati

TORTONA. — Certo Angelo Campi, proprietario di un pastificio di Arquata, che fabbricava della pasta colorata artificialmente, è stato condannato a L. 500 e alle spese; l'esercente Ida Zuccarino, di Isola del Cantone, che l'aveva posta in vendita, è stata condannata a lire 500, ed altre spese, con la condizionale.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: Gabbrielli

Da questa sera, fino a venerdì prossimo, agirà all'Alfieri Gabbrielli, che, unitamente a sua figlia Adriana, presenterà nuovi esperimenti di telepatia, divinazione, trasmissioni del pensiero, ecc.

PASSATEMPI

UNA PIAZZA DI MOSCA
(Anagramma)

Nella frase erroneamente apposta in calce, entrano tutte le lettere che compongono la denominazione appropriata ad una piazza.

LA FELICE PAZZIA DEL TARTARO

ODE

QUADRATO MAGICO

AAAAAA CC LL E NN OOO PP R SS

Identificare tre parole, leggibili nei due sensi, orizzontale e verticale, rispondenti alle seguenti definizioni:
1) Un insetto molesto
2) Un piccolo pesce marino
3) Un cane da guardia.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

A	L	E	P	O
■	E	R	O	I
A	D	■	N	E
M	A	R	C	I
A	■	O	R	N
R	■	V	E	Z
S	P	O	N	D
I	C	■	R	I
■	R	A	M	I
P	A	T	I	N

Parola incrociata: [illegible]

Sciarada: D - Ela = Diela

Frin

Nuovo Parroco

TORTONA. — Il Delegato del Vescovo di Tortona, don Goglino, Arciprete di Bruggi, ha immesso nel Beneficio vacante quale novello parroco di Lesabel (Val Curone) il Rev. Don Angelo Barbieri accolto festosamente da tutte le autorità e dal popolo plaudente.

ITALIA

Programmi radiofonici

Lunedì 7 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 17: S. Orario - G. Radio. 17,15: Canzoni e melodie: 1. Arena: «Duetto d'amore»; 2. D'Anzi-Bracchi: «Silenzioso ritmo»; 3. Dini: «Gavotta delle bambole»; 4. Fiorillo-De Muro: «Dormi amore»; 5. Albanese: «Cavalli al trotto»; 6. Ansaldo: «Tu sei la musica»; 7. Fogliani: «Meditazione»; 8. Blanc-Pistocchi: «Serenata montana»; 9. Strauss: «Vino, donne e canto»; 10. Marchetti: «E tua»; 11. Rossi: «Verreta»; 12. Bormioli: «Oliana». 18: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati. 18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive. 18,30-18,50: Radio Rurale. 19,05: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro. 20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: «L'anima del commercio», fantasia di Angelo Nizza (Orchestrina diretta dal m.o Zeme). 21,10: Concerto del soprano Paola Della Torre: Liriche di Franco Alfano: 1. «Finisce l'ultimo canto»; 2. «Malinconia»; 3. «Giorno per giorno»; 4. «Perchè siedi là?»; 5. «Non nascondere il segreto»; 6. «Corro come il cervo muschiato»; 7. «Antico simpa canna partepopea»; 8. «Al chiarore della mattina» (al pianoforte l'Autore). Gli ammiratori di Franco Alfano operista, autore di «Risurrezione», «Il principe di Zilah», «Don Giovanni» e «Cirano di Bergerac», si accosteranno senza dubbio con piacere — e ne avranno gradita soddisfazione — a quest'altra forma d'arte del fecondo musicista napoletano. Le sue «liriche» elencate nel programma di questo concerto, non sono soltanto espressive della sua attività attraverso i vari tempi della sua maturità, ma manifestano, nei più vari atteggiamenti e nelle più varie forme, la sua sensibilità d'artista: esse sono infatti di volta in volta espressive di mestizia, d'amore, di gioia, di trepida affettuosità, di passione, d'angoscia, di idillica dolcezza. 21,50: Musica varia (Pubblicità). 22: Concerto diretto dal m.o Tomasicchio Pace: 1. Corelli: «Concerto grosso n. 2 in sol maggiore», dall'op. 6, per orchestra e organo (revisione Toni); 2. Franzi: «Largo»; 3. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 4. Schubert: «Rosamunda», balletto; 5. Rossini: «Tancredi», introduzione dell'opera. 22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

ONDE: metri 230,2. — Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Gioruci. 21,05: Notiziario geografico. 21,15: Musica varia diretta dal m.o Fragna. 22: Orchestrina diretta dal m.o Strappini. 22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 8 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8: S. Orario - Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati. 10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: 1. «Storia di un paio di scarpe», scena di Isabella Gibbs; 2. «Ragazzo inglese», scena di Angelo Mignoni. 11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate. 12,10: Borsa - Musica varia. 12,30: Orchestrina diretta dal m.o Strappini. 12,50: Notiziario d'oltremare. 13: S. Orario - G. Radio. 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi: 1. Rossini: «La scala di seta», introduzione dell'opera; 2. Marenco: «Piccolo poema campestre»; 3. Mussorgsky: al «Una lacrima», b) «Scherzo»; 4. Kerendi: «Notturno di Irlanda»; 5. Brandeis: «Carnevale»; 6. Samoilov: «Intermezzo valzer»; 7. Fiordai: «Notturno»; 8. Rizzi: «Moto perpetuo». 14: Giornale radio. 14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno. 14,45: Giornale radio.

15-15,05: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.). 10,15: Musica varia diretta dal M.o Fragna. Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario — G. Radio. 13,15: Programma di musica operistica diretta dal M.o Giuseppe Morelli, con la collaborazione del soprano Elisa Carolina: 1. Cilea: «Adriana Lecouvreur», danza dell'atto terzo; 2. Zandonai: «Francesca da Rimini», «Paride, datemi parola»; 3. Respighi: «[illegible]», «Sono volpevole»; 4. Altavilla: «Tapouccio», intermezzo; 5. Mascagni: «Il piccolo Marat»: a) «Io non ho fatto nulla» b) «Perchè non sono stata io le...»; 6. Puccini: «Madama Butterfly», «Tu, piccolo iddio» — Nell'intervallo (13,50): Riassunto della situazione politica. 14: Giornale radio. 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi. 14,25: Canzoni napoletane eseguite dal Quintetto Jandoli. 14,45-15: Giornale radio. Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI DI ZARA

LUNEDI' 7: Ore 11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate — 12,10: Borsa — 12,30: Radio Sociale — 13: S. Orario — G. Radio — 14,45: G. Radio — Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra — 21,15: Musica da camera — 21,45: Notiziario — 21,55: Canti popolari — 22,15: Concerto bandistico — 22,45: G. Radio.

STAZIONI ESTERE

GERMANIA

LUNEDI' 7: Ore 15,30: Musica da camera — 16: Concerto di musiche d'opere — 17,10 (circa): Conversazione: «La nascita del [illegible]» — 18,21: Dizione poetica — 19: Notiziario di guerra — 19,55: Cronaca politica — 20,45: Conversazione: Il nostro esercito — 20,15: Varietà — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera — 0,10 (circa)-2: Concerto notturno.

GIAPPONE

LUNEDI' 7: Ore 21,30: Notiziario — 21,35: Folclore — 21,55: Conversazione — 21,58: Notiziario in lingua italiana — 22,40: Radiocronaca — 22,55: Musica varia.

UNGHERIA

LUNEDI' 7: Ore 19,15: Compositori ungheresi moderni — 20: Notiziario — 20,30: Danze — 21: Una commedia di Gyrgy Csanády — 23,10: Concerto — 24: Notiziari in italiano — 0,30: Musica zigana — 1: Ultime notizie.

SLOVACCHIA

LUNEDI' 7: Ore 19,30: Attualità varie — 19,30: Musica popolare — 20: Radioteatro — 20,30: Concerto variato — 22: Notiziario.

ANTICIPAZIONI. — «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, diretta dal M.o Tansini, protagonista Lina Pagliughi, con il tenore Malipiero e il baritono Mascherini, sarà diffusa mercoledì 16 — «Aida», di Verdi, tornerà al microfono, diretta dal M.o De Fabritiis, interpreti principali Caniglia, Masini, Stignani, Tagliabue, sabato 19 — Nella Stagione sinfonica dell'Eiar si annunciano la trasmissione concerti diretti dal M.o Toni (venerdì 18) dal M.o Carabella (lunedì 14) Ugo Tansini (mercoledì 16) — Musica da camera: il pianista Tito Aprea e il violinista Giulio Bignami eseguiranno un concerto che sarà trasmesso lunedì 15 — Il «Quartetto italiano» composto dei solisti Principe, Gaudino, Mattuzzi e Chiarappa, metterà in onda uno speciale programma giovedì 17.

VORREMMO ASCOLTARE: L'ultimo atto della «Gioconda» di Ponchielli. (M. C. Livorno) — «Il bicchier d'acqua», commedia in 5 atti di Scribe.

POSTA-RADIO: Alba, Vendola. Come possiamo giusto la prova è impossibile. — M. S., Torino. La commedia il cui titolo non ricordate è del Lope de Vega e si intitola «Il cane dell'ortolano» — E. C., Milano. Niente da fare.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Presidente continua a barare al gioco

Roosevelt di fronte

alla delusione ed alle reazioni di Londra e di Mosca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, lunedì mattino.

Continuano ad arrivare notizie sulle reazioni britanniche al discorso di Roosevelt. Londra pare non solo delusa ma anche assai irritata per la vaghezza e ambiguità delle parole del Presidente americano sulla possibilità dell'intervento degli Stati Uniti.

Ogni volta che Roosevelt annuncia un discorso la propaganda britannica dà fiato alle trombe per proclamare che è arrivata la volta buona in cui il mondo apprenderà che l'America scende apertamente in guerra a fianco della Gran Bretagna. E ogni volta, dopo che Roosevelt ha parlato, la propaganda britannica deve ritrattare tutto.

Questa volta, poi, il novello Bilin si è tenuto ancor più sulle generali del solito e, salvo la solita sparata contro l'Asse e le non meno solite affermazioni dei pericoli che agli Stati Uniti verrebbero dalla vittoria dell'Italia e della Germania, non ha detto proprio niente che possa far piacere a Churchill e al popolo inglese.

Ha parlato Wavell...

A Londra sono sbalorditi i fautori per questo atteggiamento rooseveltiano e non per niente Churchill ha chiamato Lord Halifax, suo spettrale Ambasciatore presso la Casa Bianca, a rapporto. Halifax partirà in questi giorni e, purtroppo, dovrà dire al suo padrone che, nonostante tutte le sue insistenze, Roosevelt vuole «attendere gli eventi». La [illegible] della Russia nella guerra dell'Asse ha revocato di colpo tutti i progressi compiuti verso l'intervento con i provvedimenti contro i diplomatici, i sudditi e gli averi dell'Asse dopo la visita di Winant a Washington. Le masse americane fanno capire che, se una guerra a fianco della Gran Bretagna avrebbe potuto essere sopportata, l'alleanza con il bolscevismo non è pillola facilmente digeribile. Di qui una frenata brusca che, forse, non torna del tutto discara al Presidente che preferisce senza dubbio far morire l'Inghilterra a lento fuoco, al fine di impadronirsi della sua eredità, senza sperdere sangue americano.

Tutto questo gli inglesi, forse, non lo capiscono ancora. L'unico a capirlo è, forse, Churchill, ma non lo può dire, poichè alla speranza dell'intervento americano egli lega tutte le sue possibilità di restare al potere. Churchill, poi, si trova ora spuntata anche l'arma del ricatto di patteggiare col nemico, poichè la guerra della Russia ha cambiato tutte le carte in tavola e offerto troppi facili argomenti a Roosevelt per resistere alle pressioni [illegible] londinesi.

I giornali pubblicano, intanto, le dichiarazioni di Wavell, sfortunato ex-imperatore del deserto, alla Nacion di Buenos Aires, in cui dice chiaro che all'Inghilterra non bastano le armi delle fabbriche americane, ma occorrono assolutamente truppe americane. «Per sperare di vincere un giorno — ha detto Wavell — dobbiamo, a tempo opportuno sbarcare in Germania. Ma a compiere questo sbarco devono essere i soldati americani. Noi non ne abbiamo per una simile impresa».

Potete immaginare facilmente che effetto fanno simili parole sugli americani. Wavell ha fatto un cattivo servigio a Roosevelt e a Churchill.

Il viaggio della "West Point„

La Casa Bianca, intanto, bara al gioco, oltre che con Londra, anche con Mosca. Mentre, infatti, gli ambienti ufficiali fanno sapere che di aiuti ai Sovieti non è il caso di parlare fino a quando la Russia non avrà dimostrato di poter offrire una solida resistenza ai tedeschi, Sumner Welles, Sottosegretario agli Esteri, ha risposto negativamente alla richiesta di Umanski, Ambasciatore sovietico, di assumere la protezione degli interessi bolscevichi in Francia. Manco un piacere vuol fare Washington a Mosca, altro che dare aiuti!

Roosevelt, insomma, continua verso Churchill e Stalin il suo cinico e tragico gioco, quello stesso che ha già avuto i risultati che si conoscono con la Grecia e la Jugoslavia, per non risalire alla Francia e alla Polonia.

Il Presidente, intanto, ha lasciato Hyde Park ed è tornato alla Casa Bianca dove ha già ricevuto i suoi collaboratori.

Si apprende contemporaneamente in ambienti bene informati che l'ex-transatlantico America è stato allestito per il trasporto in patria dei funzionari consolari italiani e tedeschi che lasciano gli Stati Uniti. La nave, che è stata requisita tempo addietro dal Dipartimento della Marina e ribattezzata West Point, sta imbarcando provviste a Norfolk, nella Virginia, e si recherà, poi, a New York, dove prenderà a bordo i passeggeri destinati in Europa.

Si dice in proposito che il Governo degli Stati Uniti ha ottenuto dal Governo di Londra un salvacondotto per i cittadini italiani e tedeschi che compiono questo viaggio sul West Point.

Da notare, prima di chiudere queste note di [illegible], che parecchi giornali interventisti continuano a proclamare la necessità di occupare militarmente le isole portoghesi nell'Atlantico, l'Islanda, la Martinica, Dakar, Singapore, sono di poste nella Cocincina e in Labrador, e di condurre rapidamente a termine le operazioni per entrare in possesso degli investimenti britannici nell'America del Sud.

E' il programma di Roosevelt, programma che non ha proprio l'obbligo di contemplare la salvezza dell'Inghilterra e della Russia bolscevica.

R. G.

Entusiasmo romeno per la partecipazione italiana alla guerra

Bucarest, lunedì sera.

L'Ordinea commentando la rivista passata dal Duce alla seconda grande unità italiana destinata al fronte russo, scrive:

«L'intera Europa non può dimenticare che il primo segnale della lotta contro il comunismo, contro questo flagello che minacciava di devastare il mondo fu dato dal Duce e dal Fascismo nel 1919. La coscienza ariana ed europea dei popoli si è risvegliata al segnale di Roma. L'Italia Fascista è diventata, da allora, il simbolo di quella lotta. Già essa fin dal primo momento si trova a fianco della Germania e di tutti i popoli che hanno alzato la spada secolare della civiltà per distruggere il mostro bolscevico. Le unità fasciste partono dall'Italia ricche di energie e provate dalle vittoriose lotte; partono per salvare l'Europa e la loro marcia è diretta su Mosca. Siano le benvenute».

L'ufficiosa Universul saluta con vibranti parole i soldati italiani che partono per il fronte orientale per lottare a fianco di tutti i popoli civili per la difesa e il successo dei principi del cristianesimo e per la distruzione della scure bolscevica che ha mozzato tante teste innocenti.

L'Actiunea nel suo editoriale scrive tra l'altro: «Salvando la Nazione dal pericolo bolscevico, il Fascismo ha infuso nelle masse italiane non soltanto un nuovo dinamismo ma anche una concezione di vita che è agli antipodi del bolscevismo. Ha rafforzato il culto dei valori permanenti della civiltà umana e cioè la proprietà, la famiglia, la fede cristiana ed ha allontanato nello stesso tempo dalla mente e dall'animo italiano il seme dell'anarchia che il bolscevismo vi voleva fare penetrare. Essendo stato il primo popolo dell'Europa ad avere reagito vigorosamente contro l'ondata comunista del dopoguerra creando una ideologia antibolscevica e una organizzazione di stato originale ed organicamente rivolta contro le aberrazioni del comunismo, era naturale che l'Italia si fosse trovata sempre presente a difendere la civiltà. La Nazione italiana ha sempre avuto la iniziativa di inviare le sue legioni in prima linea. Basterebbe ricordare il contributo di sangue dato alla guerra di Spagna per capire come nemmeno oggi il grande popolo latino poteva restare indifferente dinanzi alla crociata che l'Europa ha iniziato contro il bolscevismo. Dal primo momento l'Italia è in guerra coi Sovieti. Data la sua situazione geografica e i suoi settori del suo molteplice fronte, l'Italia avrebbe anche potuto non mandare il proprio contributo di sangue in Oriente. Ma il Duce, con l'entusiastica approvazione di tutta la Nazione, ha voluto che l'Italia fosse presente sul fronte orientale con un corpo di spedizione formato di divisioni scelte tra le migliori. Dotate delle armi più moderne e più provate al fuoco di tante battaglie, queste divisioni italiane scriveranno anche sul fronte orientale altre pagine di gloria e di vittoria che costituiranno non soltanto uno dei più brillanti capitoli della moderna storia italiana ma anche un grande orgoglio di questo popolo che, [illegible] la grande tradizione romana, salva ancora una volta l'umanità dal pericolo della invasione asiatica».

(Stefani)

Campi e scorte abbandonati dai sovietici nella Carelia

Stoccolma, lunedì sera.

L'inviato dell'«Aftonbladet» in Finlandia riferisce che le pattuglie finniche operanti nel territorio russo della Carelia hanno rinvenuto dispersi lungo le strade una quantità di sacchi di cereali marciti. Si tratta di sacchi abbandonati dai careliani che sgombrarono la Carelia quasi due anni or sono e di cui i russi non si erano affatto curati. I finnici hanno inoltre riferito che nella zona i campi non sono stati arati da due anni.

(Radiostefani)

Un accordo commerciale bulgaro-svedese

Sofia, lunedì sera.

La Bulgaria ha stipulato un accordo commerciale con la Svezia in base al quale i bulgari esporteranno tabacco e la Svezia invierà acciaio e macchine.

In questi circoli si rileva che l'accordo economico bulgaro-romeno firmato il 3 corrente assicura definitivamente alla Bulgaria il suo fabbisogno di petrolio e benzina.

(Radiostefani)

L'ex-Re di Grecia fuggito nel Sud Africa

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.). - La radio londinese annuncia che l'ex-re di Grecia, Giorgio, arriverà nella Capitale della Unione Sud Africana, verso i primi giorni di questa settimana.

La vita a Mosca nei primi giorni del conflitto

Copenaghen, lunedì sera.

La signora Georgescu Giantu, nata in Danimarca, moglie del consigliere commerciale romeno a Mosca, rientrata a Copenaghen in aeroplano dalla capitale sovietica all'ultimo momento prima che scoppiasse la guerra, ha dichiarato che nella capitale sovietica la popolazione era all'oscuro di tutto anche negli ultimi giorni. Essa ha dichiarato che il quadro di Mosca in questi ultimi tempi recava un'impronta speciale: le donne erano addette ai più duri lavori ed erano trasfigurate per l'eccessivo sforzo. La signora ha anche detto che la Ghepeu, col suo terrore, tiene la popolazione lontana dagli stranieri, tanto che, pur avendo soggiornato 12 mesi a Mosca, non è riuscita a fare neppure una conoscenza russa. Essa ha infine dichiarato che molti stranieri che avevano preso il treno nell'imminenza del conflitto, non hanno fatto a tempo a raggiungere la frontiera e si ignora quale sorte abbiano avuto.

Il prestito spagnolo coperto in poche ore

Madrid, lunedì sera.

L'emissione del prestito di due miliardi di pesete lanciato sabato dal Governo spagnolo ha costituito uno schietto successo economico e finanziario del nuovo Stato falangista. Il prestito la cui massa potrebbe sembrare modesta in altri paesi dall'economia più ricca ma che in Spagna rappresenta un volume cospicuo di capitali tanto per la limitatezza dell'economia locale quanto soprattutto per l'impoverimento generale causato dalla guerra civile nonchè per il rigore della politica deflazionista seguita dal governo di Franco, è stato collocato fino all'ultima peseta nel giro di poche ore. La città di Madrid ha sottoscritto da sola 1.063 milioni di pesete ripartiti fra 1819 sottoscrittori. Barcellona ha dal canto suo acquistato 307 milioni del prestito, cifra inferiore a quella di Madrid ma che si distribuisce fra 4653 sottoscrittori. A Bilbao sono stati collocati 178 milioni del prestito e a Pamplona 110.

Tre ore dopo l'inizio dell'emissione l'ammontare del totale previsto era superato di 500 milioni.

Gli ambienti finanziari e i circoli industriali hanno apprezzato questi risultati come un chiaro segno della progressiva rapida restaurazione del credito dello Stato e come una sicura promessa del prossimo risorgimento della vita economica spagnola.

I progressi dell'organizzazione delle ferrovie ungheresi

Budapest, lunedì sera.

Il Reggente ammiraglio Horty, su proposta del ministro dell'industria e delle comunicazioni ha concesso al presidente delle ferrovie dello stato Stefano Horty il titolo di Sottosegretario di stato. I giornali dedicano alla notizia commenti nei quali constatano che l'opera attuata da un anno a questa parte, in un periodo estremamente movimentato e difficile, da Stefano Horty alla presidenza delle ferrovie ungheresi dello stato, ha stupito d'ammirazione non solo gli esperti e il pubblico ungherese, ma anche importanti competenti esteri. Malgrado le eccezionali condizioni create dalla guerra, le ferrovie ungheresi in questo periodo — scrivono i giornali — hanno funzionato con assoluta precisione e con soddisfazione di tutti gli interessati.

Il 7 luglio prossimo saranno ripresi i traffici postali e merci tra l'Ungheria e la Croazia. Allo scopo di regolare tali traffici, la direzione generale delle dogane ungheresi ha istituito un ufficio doganale a Assek, che inizierà il proprio funzionamento alla stessa data.

Smentita bulgara a false voci russe

Sofia, lunedì sera.

(Tr.). - La notizia diffusa dalla stazione radio sovietica, secondo la quale navi da guerra romene e tedesche sarebbero entrate nei porti bulgari, è stata smentita dagli ambienti autorizzati da Sofia, nella notte scorsa.

Relitti della disfatta russa a Bialystok

Soldati tedeschi esaminano uno degli innumeri carri armati sovietici distrutti nella zona di Bialystok

La disavventure a serie d'una nave panamense

Acquistata dalle Svizzera durante la traversata atlantica è posta sotto controllo a Genova perchè fra l'equipaggio vi sono dei russi

Genova, lunedì sera.

Si trova ancorato nel nostro porto il piroscafo *San Gottardo* che, già appartenente ad un armatore panamense, veniva acquistato durante la navigazione dall'America all'Europa da una Compagnia svizzera. Il piroscafo, inalberata la bandiera elvetica, veniva così diretto a Lisbona dove, come è noto, [illegible] capo i piroscafi americani recanti merci dirette in Svizzera. Queste merci in parte vengono sbarcate a Lisbona e per ferrovia o con autocarri vengono avviate in Svizzera, mentre altre vengono caricate su piccoli vapori all'uopo noleggiati, come appunto il *San Gottardo*, che proseguono per Marsiglia e per Genova.

Il *San Gottardo*, giunto a Marsiglia, avendo nell'equipaggio numerosi marinai jugoslavi, fu costretto a sostituirli con elementi che si trovavano disponibili su quella piazza. In tal modo il *San Gottardo* si trovò nel nostro porto dove doveva scaricare una parte di merci dirette alla Svizzera, allo scoppio della guerra con la Russia, avendo su 34 uomini di equipaggio ben 14 russi e russo lo stesso commissario Alessandro Salikoff.

Appresa la dichiarazione di guerra alla Russia da parte dell'Italia, il comandante consegnò l'equipaggio a bordo che è legalmente territorio svizzero. L'autorità italiana ha posto sotto controllo l'equipaggio: in fondo alla scalandrone del *San Gottardo* vigilano appunto i Carabinieri. Spesso a bordo avvengono liti tra i componenti l'equipaggio, fra i quali — oltre ai russi — sono spagnuoli falangisti e brasiliani di colore; ma finora tutto è stato sedato con i mezzi di bordo senza che sia stato necessario l'intervento italiano.

Le attribuzioni del Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato

Roma, lunedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» in una edizione straordinaria pubblica il R. D. approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri sulle attribuzioni del Segretario del P. N. F. quale Ministro Segretario di Stato.

La facoltà del Segretario del P. N. F. di proporre provvedimenti legislativi e decreti reali e di emanare decreti ministeriali si riferisce ai compiti, alla organizzazione e all'attività del P. N. F. e delle organizzazioni ed Enti dipendenti. Tutti i provvedimenti legislativi da chiunque promossi che — per la loro portata politica sociale ed economica — abbiano riferimento con l'azione, le funzioni e la finalità del P. N. F. sono proposti di concerto col Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato.

Riesce a truffare una signora madre di un soldato

Genova, lunedì sera.

Un tizio che si qualificava alla signora Tasso, abitante a Nervi in Via Crocefissi, quale compagno d'armi di un suo figliuolo, è riuscito a carpire alla signora stessa un pacco di indumenti di lana e cibarie e L. 80 in contanti dietro assicurazione che avrebbe portato il tutto al camerata, stando per spirare la breve licenza che aveva trascorso a Genova. L'ignobile truffatore è stato denunziato ed è attivamente ricercato.

L'infortunio di una operaia

Ha i capelli strappati da una cinghia di trasmissione

Genova, lunedì sera.

L'operaia Giovanna Pistidda, di anni 20, abitante in via Bolzaneto, lavorante nello stabilimento Ansaldo, veniva presa da una cinghia di trasmissione che le strappava completamente i capelli della parte destra della nuca. Trasportata all'ospedale di Rivarolo, il medico di guardia la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni.

Cinque arresti a Genova per pratiche criminose

Un medico fra i denunciati

Genova, lunedì sera.

Dopo rapide indagini, gli agenti del Commissariato di P. S. di Sampierdarena procedevano all'arresto, per pratiche criminose in danno della giovane ventunenne Liliana Nino, di Cornigliano, delle seguenti persone: Teodoro Soldi, medico chirurgo, qui domiciliato in salita San Bartolomeo, la sua cameriera Ernesta Grignoli, Romilda Spadeta e il di lei cognato Raffaele non meglio identificato, nonchè il fidanzato della Nino, Aldo Picchio. La Liliana Nino è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sampierdarena, ove è piantonata in stato di arresto.

Le malefatte a serie di due ladruncoli

Quattromila lire asportate dal cassetto del loro principale

Chieti, lunedì sera.

I giovanetti Ottavio Cioccolati e Vincenzo De Luca, dipendenti dalla panetteria di tale Giuseppe Paolocco di Ortona a Mare, da qualche mese avevano preso la brutta abitudine di mettere le mani nel cassetto del banco del negozio prelevando sommette quasi giornalmente. Ma un bel giorno il proprietario si accorse di questi ammanchi e denunziò il fatto ai Carabinieri, i quali posero i sospetti sui predetti ragazzi. Questi, infatti, stretti dall'interrogatorio, confessavano il furto, aggirantesi sulle quattromila lire. Il Cioccolati ed il De Luca sono stati arrestati.

Uno scheletro umano rinvenuto in montagna

Domodossola, lunedì sera.

La Milizia Confinaria dell'alpe Devero (Valle Antigorio) ha scoperto in questi giorni in località della Rossa uno scheletro umano che potrebbe risalire ad una trentina di anni or sono. Della scoperta venne fatta regolare denuncia senza nulla poter sapere dello scheletro trovato. L'autorità sta indagando.

Illecito commercio di carne scoperto nel Biellese

Centotrentotto capi di bestiame macellati clandestinamente in due mesi — Tredici macellai e un veterinario denunciati

Biella, lunedì sera.

L'Arma dei Reali Carabinieri, con una brillante operazione di polizia, ha stroncato la criminosa attività di tredici macellai e di un veterinario che eludendo le leggi vigenti a tutela del consumatore in materia di macellazione del bestiame e vendita delle carni avevano istituito nella nostra regione una vera e propria «borsa nera». I capi di bestiame macellati di contrabbando tra il primo maggio ed il 30 giugno risultano, dagli accertamenti fin qui eseguiti, esser stati 138. Può darsi però che essi assommino ad una cifra maggiore in quanto le indagini non hanno ancora detto l'ultima parola in proposito.

I macellai responsabili, deferiti dall'Arma Benemerita all'Autorità Giudiziaria, sono Luigi Ferro, Giovanni Bellardi, Mario Ramella, Angelo Cella, Lorenzo Fornone, Ferruccio Mafiotti, Nadir Maraglia, Angelo Perino, Battista Cochis, Angelo ed Alceste Bagnasacco, Ovidio Acquadro e Foglia Bonda. Con costoro è stato denunciato il veterinario dott. Rino Rosaini, di 34 anni, il quale, in piena violazione del suo dovere, si era compiacentemente prestato a vidimare le bestie macellate clandestinamente con il bollo sanitario.

Le indagini proseguono alacremente per accertare altre responsabilità e per identificare i luoghi di provenienza dei capi macellati ed infine per identificare i consumatori, i quali a conoscenza del contrabbando che si andava effettuando, pagavano le carni a prezzi, indubbiamente, superiori a quelli previsti dal listino.

Ufficiale del Comasco decorato sul campo

Como, lunedì sera.

La medaglia d'argento al Valor militare è stata conferita, sul campo, al capitano ing. Luigi Conti, Podestà di Cesello Brianza, con la seguente motivazione: «Comandante di batteria, mentre questa era violentemente controbattuta dal fuoco avversario che mieteva numerose vittime, infondeva col suo sereno coraggio calma e fiducia nei serventi. Duramente provata la sua batteria, e caduti i due ufficiali subalterni, ne manteneva altissimo il coraggio e la rimetteva immediatamente in efficienza, scatenando sul nemico il preciso fuoco dei suoi cannoni. Assunto successivamente il comando di un gruppo, anch'esso duramente provato, infondeva a tutti coraggio ed energia, dimostrando di mantenere inalterate le belle qualità di combattente e di decorato al valore della grande guerra. - Epiro, Albania meridionale, 2 novembre - 4 dicembre 1940-XIX».

Trova il fratello morto in una baita solitaria

Como, lunedì sera.

Il contadino Giuseppe Gaddi, di anni 51, da Linzanico era salito in una sua baita posta in località alpestre del comune di Abbadia Lariana e denominata «Giogo» per condurvi delle mucche. Dopo qualche giorno, non vedendolo tornare, un fratello del Gaddi salì al «Giogo» e, forzata la porta della baita, trovò il fratello cadavere sul lettino. Sembra che la morte sia dovuta a aneurisma.

Precipita dalla finestra e si sfracella sul selciato

Verona, lunedì sera.

Il commerciante Giovanni Battista Discetto, di anni 68, abitante nella nostra città in via Pietro Listone, stamattina verso le ore 9 mentre apriva le imposte della sua camera situata al secondo piano dello stabile, si sporgeva troppo e colto da capogiro precipitava nella sottostante via sfracellandosi il cranio e morendo sul colpo.

Travolto da una motocicletta

Milano, lunedì sera.

Nei pressi della propria abitazione, in via Boralori, l'operaio Severino Maggione di Raffaele, di 33 anni, da Foggia, è stato gettato a terra da un motociclista. Il Maggione è stato ricoverato all'ospedale «28 Ottobre» in gravi condizioni per la frattura della base cranica.

Ultima moda a Auteuil!

Sul prato dell'ippodromo parigino di Auteuil, già noto per lo sfoggio delle eleganze femminili, è stata fotografata questa saldata e sana contadina addetta ai lavori agricoli per le coltivazioni intensive sul terreno di corsa. E' questa, ora, l'ultima moda di Auteuil!

Un ufficio funebre sospeso d'urgenza

Soldato dato per caduto che risulta ricoverato in un ospedale di Bengasi

Verona, lunedì sera.

Nell'aprile scorso i giornali riportavano che sul fronte dell'Africa Settentrionale era caduto da eroe l'artigliere veronese Salvatore Avesani, di 28 anni, caporale di una batteria di un reggimento di artiglieria di una grande unità corazzata. L'Avesani era riuscito a conquistare con altri prodi il fortino El Michili. Durante quest'azione egli riportava gravissime ferite per cui fu ritenuto morto; ed infatti la famiglia riceveva più tardi da più parti l'annuncio della gloriosa morte del proprio caro.

Ieri mattina, invece, un maggiore del Genio incaricato dalla competente autorità militare, ha recato alla famiglia Avesani la notizia sbalorditiva attinta dal Ministero della Guerra al Comando militare di Bengasi, secondo la quale l'eroe del fortino è vivo e si trova ricoverato in un ospedale di Bengasi avendo riportato gravi ferite all'addome.

Un ufficio funebre che avrebbe dovuto svolgersi nella mattinata di ieri in memoria del prode caduto, nella chiesa di Chievo, veniva quindi sospeso.

CRONACA

Un telegramma della Duchessa d'Aosta Madre al Podestà di Torino

Al telegramma di omaggio rivolto dal nostro Podestà alla Duchessa d'Aosta Madre nella ricorrenza del X Annuale della morte del Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, l'Augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

«Sono riconoscente alla vecchia fedele Torino per le onoranze rese alla memoria del Comandante la Terza Armata dalla città a Lui tanto cara e di cuore ringrazio per devoto pensiero rivoltomi».

Le disoneste imprese d'una cameriera

Quotidianamente ruba denaro dalla ciotola e poi lo nasconde sulla sua persona — Il memoriale arresto e la sorpresa della perquisizione

Il trattore Pietro Vittone fu Giuseppe aveva da qualche tempo constatato che dal cassetto del banco del suo locale in corso Italo Balbo 308, sparivano piccole somme di denaro che, nel giro di circa un mese e mezzo, avevano raggiunto il migliaio di lire. Si ricordò che tali ammanchi avevano avuto inizio dal giorno che era stata assunta la cameriera Teresina Cometto fu Antonio, di anni 18 e senz'altro egli la sorvegliò. Anzi sabato mattina mise nella ciotola venti lire esatte di biglietti da una e due lire che contrassegnò e dopo mezz'ora riscontrò che la metà somma era sparita. Egli, che dalla moglie aveva già fatto visitare la camera della Cometto nella quale la donna aveva trovato nascoste nella biancheria 1200 lire, la rimandò a controllare se questa somma si trovasse ancora al suo posto, ma avutane risposta negativa richiedeva l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Po i quali arrestarono la ragazza. Subito interrogata essa ammise di avere rubacchiato nel cassetto del Vittone e di avere consegnata la somma ad un suo amico, ma il funzionario insospettito la fece perquisire da una apposita donna e nei calzoncini, fermato ad essi con alcuni spilli di sicurezza, venne rinvenuto un involtino nel quale erano 1250 lire in biglietti di vario taglio. Sotto l'imputazione di furto continuato la Cometto è stata mandata in carcere.

Alcune costole rotte per una caduta dalla bicicletta

Mentre percorreva lo stradale di Ciriè, certo Emilio Coriano, di 26 anni, abitante in quel paese in via Carlo Alberto, cadeva dalla bicicletta riportando la infrazione di alcune costole. All'Ospedale Martini egli venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Cosa facevano due sconosciuti nel corridoio di casa sua?

In piena notte l'operaio Mario Scaglia fu Giovanni, di anni 47, abitante in via Varallo 33, si è recato al vecchio S. Giovanni per farsi medicare una ferita ad un labbro, giudicata guaribile in 10 giorni. Egli ha narrato all'agente di servizio al nosocomio che, salite le scale di casa sua, aveva poco prima incontrato due individui i quali lo avevano, senza alcun motivo, colpito al viso.

I pugni ed i morsi dei coinquilini

La signora Maria Deserto in Collinella, di anni 53, abitante in via Bethore 22, ha dei coinquilini molto irascibili, due dei quali ieri, dopo di avere litigato per futili motivi, l'aggredivano a morsi e pugni producendole delle ferite e contusioni giudicate guaribili al vecchio S. Giovanni in 8 giorni.

Marito manesco

Certa Todaro Rosa in Fontana, di anni 23, abitante in via S. Massimo 40, si trovava ieri sera nella sua abitazione quando scese a diverbio per futili motivi col marito, veniva da questi colpita da un pugno che le produceva una contusione alla regione orbitale medicata e giudicata guaribile al vecchio S. Giovanni in 10 giorni.

BORSE

TORINO, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	76 90	75 10	Marelli	140 50	144 —
Id. f. c.	76 75	76 [illegible]	Fiat	777 —	783 50
Red. 5%	79 75	79 50	Isotta	151 75	153 [illegible]
Id. f. c.	79 80	79 70	Navigt.	1400 —	1400 —
Rend. 5%	92 80	92 70	Nebiolo	353 —	353 —
Id. f. c.	92 90	92 85	[illegible]	143 —	143 —
Red. 5%	95 —	95 —	Incet	181 —	170 —
Id. f. c.	95 15	95 15	Moncen.	321 —	320 —
B.T. '43 I	97 60	97 70	Finsider	540 [illegible]	530 —
Id. '43 II	97 30	97 [illegible]	Ilva	525 —	525 —
Id. '44	99 —	99 —	[illegible]	73 —	77 —
Id. '49	99 90	99 [illegible]	Westing.	425 —	430 —
Id. '50	99 70	99 50	Borgosesia	1035 —	1035 —
Ferr. 3%	313 —	313 —	Viscosa	780 —	780 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	09 [illegible]	09 [illegible]	Dinamo	463 —	468 50
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. 5½%	78 —	75 [illegible]	Id. post.	400 —	400 —
Id. f. c.	78 —	75 70	Terni	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	94 [illegible]	94 [illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 7 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1140 —	1145 —	[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 7. — Brillante mercato di settimana con attività discreta e prevalenza di richiesta. Quotazioni in ripresa sensibile in tutti i settori industriali e specialmente su Viscosa, Montecatini, Fiat, Burgo e altri.

MILANO, 7. — Il mercato azionario manifesta ancora una tendenza molto sostenuta che si attenua soltanto a metà della riunione e durante la compilazione del listino. Ma dopo la chiusura si nota una ulteriore ripresa per la Viscosa, ricercata attivamente a 792 e la situazione favorevole al miglioramento appare diffusa anche agli altri settori della quota. In rialzo le Edison, le Caesami, la Snia, le Montecatini, le Eridania, la Raffineria, la Breda, le Sip e varie altre importanti voci dei diversi comparti. Variazioni minime per i Fondi Pubblici.

Il cons. naz. Capoferri tra i lavoratori di Savigliano

Savigliano, lunedì sera.

Il cons. naz. Pietro Capoferri, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, accompagnato dal Segretario provinciale dell'Unione dei lavoratori dell'industria di Cuneo, Amilcare Carmine, e da altre gerarchie provinciali e cittadine, ha tenuto rapporto nella Birreria [illegible] alle maestranze delle Officine Nazionali di Savigliano. La manifestazione si è chiusa con il saluto al Duce.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

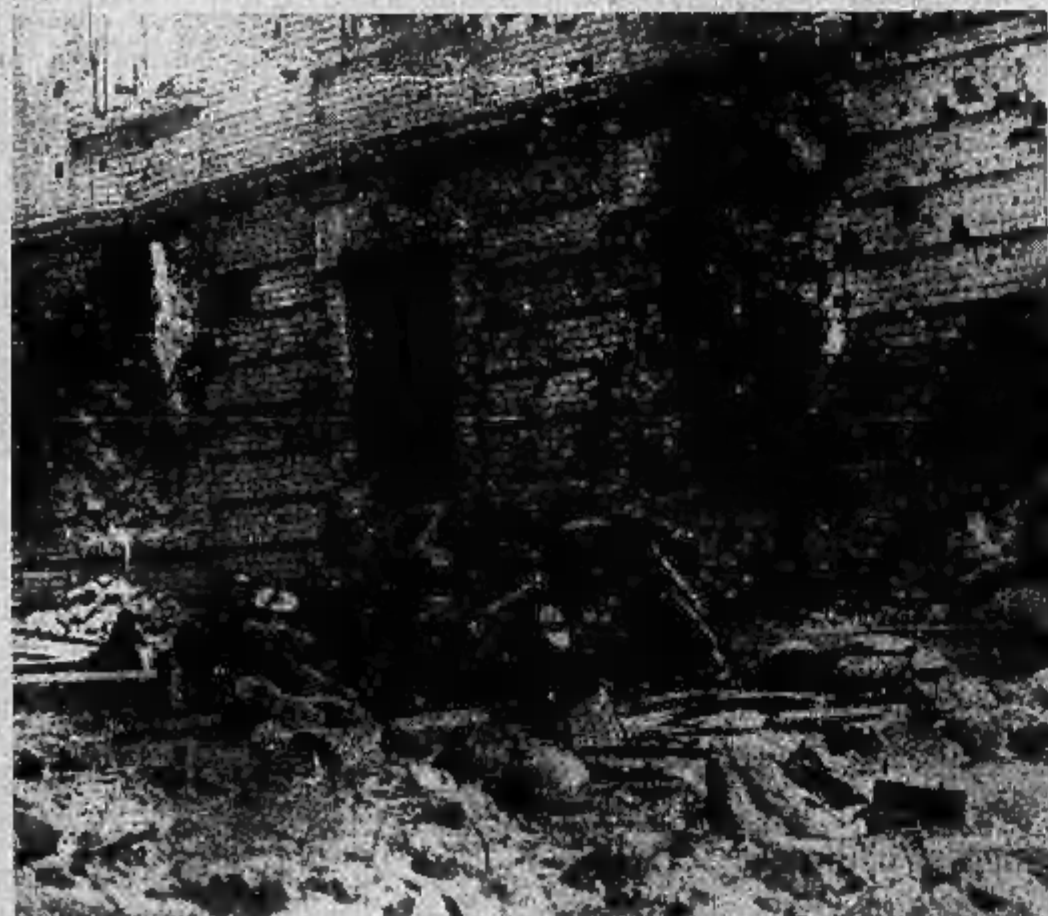
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

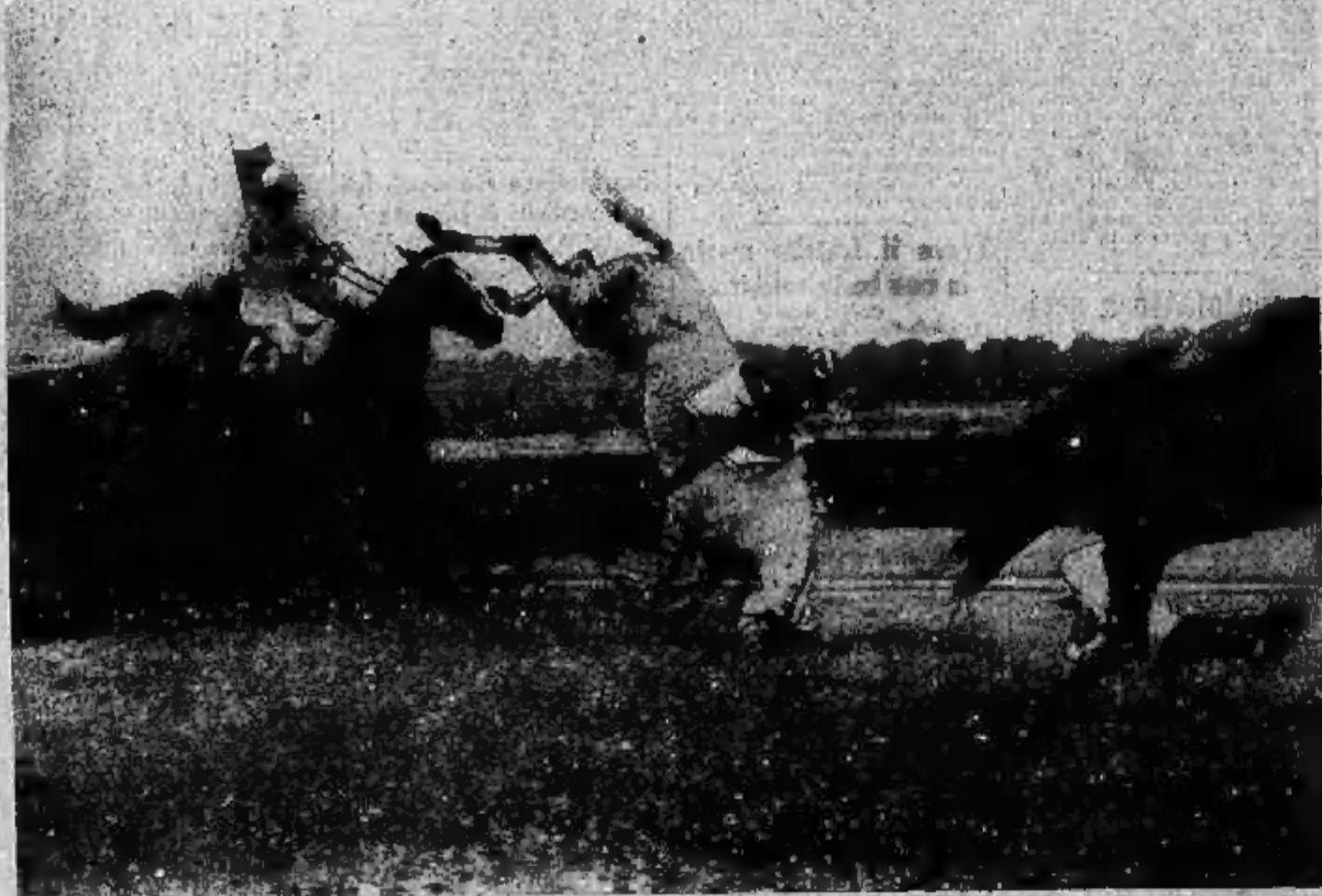
La guerra dell'Asse e degli Alleati contro il bolscevismo dall'Oceano Glaciale al Mar Nero

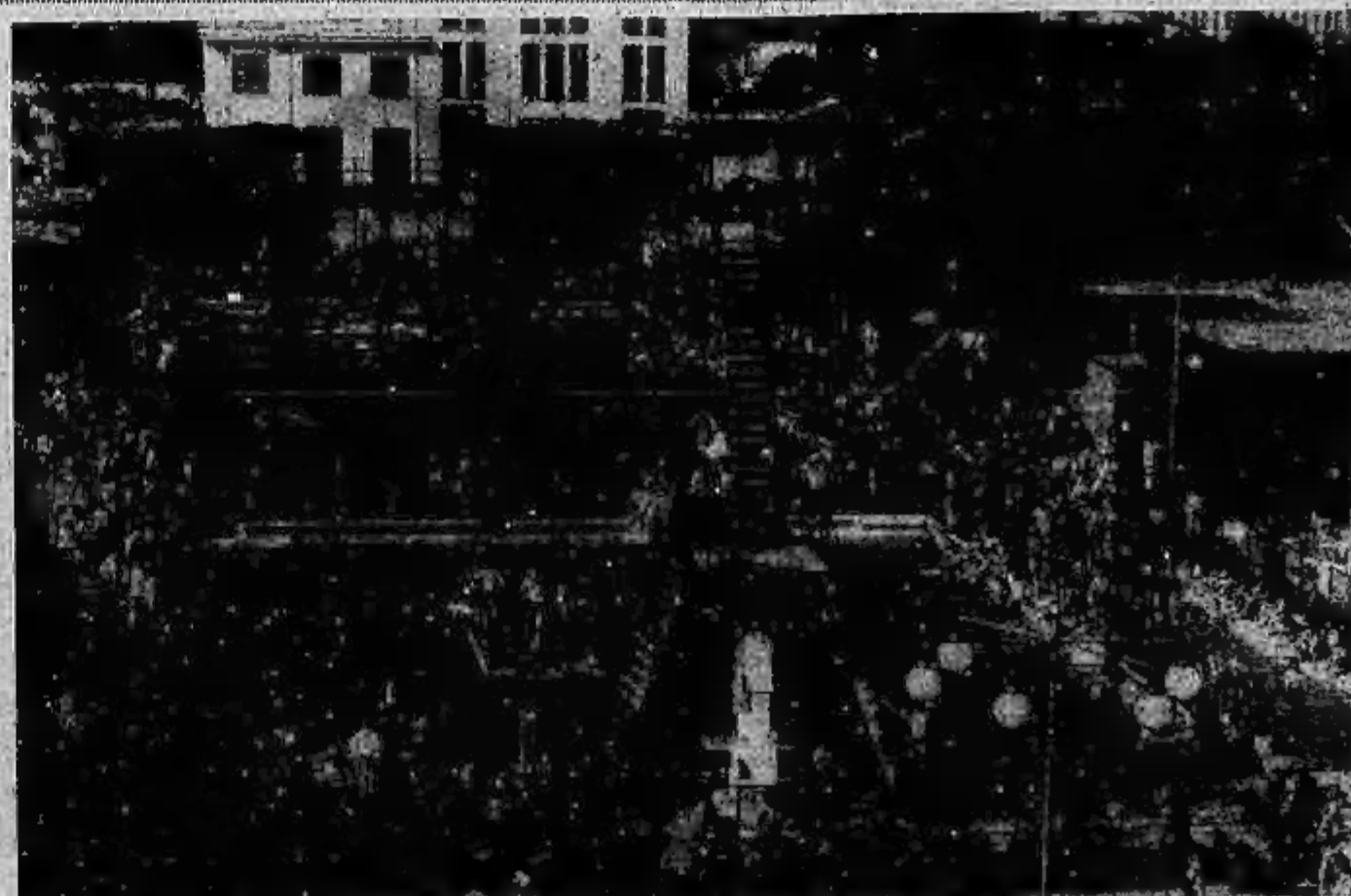
Sulla via della travolgente avanzata verso Smolensk. Someggiati tedeschi passano accanto ai resti della sconfitta sovietica: cassette di munizioni giacciono accanto ad un carro armato

Un'ora di sosta in mezzo alla sterminata campagna russa. Una colonna di fanteria d'assalto del Reich, dopo aver rastrellato una vasta zona di terreno che già aveva visto il vittorioso passaggio delle divisioni corazzate, si riposa per breve tempo, prima di riprendere la sua azione. I fanti stanno stesi per terra, senza neppure togliersi di dosso il pesante armamento e staccare dalla spalla l'elmetto. Bisogna fare in fretta, per annientare del tutto i nuclei di resistenza.

L'avanzata nei Paesi Baltici. Un grosso carro armato germanico è alla caccia del nemico; si cerca l'obiettivo contro cui puntare l'arma.

Nelle strade d'una città della Russia Bianca si combatte accanitamente per far cadere le ultime resistenze bolsceviche. Una mitragliatrice germanica tiene sotto il fuoco una trincea nemica. I muri sbrecciati e il terreno coperto di rovine testimoniano l'asprezza della lotta.

I finlandesi combattono con entusiasmo la loro guerra di vendetta: uno schieramento di artiglieria controaerea agli ingiusti confini ora cancellati.

Le truppe ungheresi operano con successo oltre i Carpazi: una compagnia di mitraglieri avanza allo scoperto in una vasta pianura.

Annibale ha fatto un capitombolo a tuffo

« Annibale » è un cavallo americano di gran classe. Ciò non toglie, però, che, nel Gran Premio di Belmont Park, abbia compiuto questa caduta a tuffo fuori programma in... pessimo stile.

La domenica dei torinesi in piscina

Una visione panoramica della piscina scoperta dello Stadio Mussolini gremita di bagnanti torinesi alla ricerca d'un po' di refrigerio durante l'afosa giornata domenicale di ieri.